Guida

PER

PALERMO

E

PEI SUOI DINTORNI

DEL BARONE

V. MORTILLARO

SECONDA EDIZIONE

Palermo

TIPOGR. DEL GIORN. LETTERARIO

1836

DISCORSO PRELIMINARE

Capitale della più grande isola del Mediterraneo Palermo città antica e famosa è situata sotto i gradi 38° 6' 44" di latitudine settentrionale, e 31° 0' 20" di longitudine dal primo meridiano che passa per l'isola del Ferro. Sorge dessa nella costa settentrionale verso il nord-est, su di una pianura lungo le sponde del mare, rivolta a greco, in un punto inegualmente lontano da alpestri montagne*, che come anfiteatro la circondano. Finiscono queste con monte Pellegrino a tramontana, e con monte Catalfano a levante, dal primo dei quali è distante Palermo circa tre miglia, e quasi nove dal secondo; una linea lasciando di apertura sul mare poco meno di otto miglia. Queste montagne di Palermo fanno parte della catena, che si move dalle Madonie, e va sino all'Erice, e son di calce carbonata di transizione, la quale ha due particolari proprietà, l'una cioè

* Venticinque sono i monti che cingono Palermo.

di esser fetida per attrito, e l'altra che ridotta in polvere e gittata sulla brace nella oscurità riesce fosforica.

Felice è la sua posizione, e lo spettacolo del mare, delle colline, e delle montagne ad ogni sguardo presentano deliziosi aspetti e pittoreschi: di ampiissimi cenobii poi, di magnifici tempii, e di altri edificii così abbonda, che non solo le altre città dell' isola di gran lunga sorpassa, ma può per questo con le più cospicue d'Italia ben anche contenderla. I suoi dintorni infine piacevoli molto ed interessanti si palesano ai colti osservatori, offrendo il quadro della maggiore abbondanza in tutte le produzioni loro.

Estensione

Di circa cinque miglia è il suo circuito, nel cui giro sono sedici porte*; e quadripartita resta la città da due vie, di cui l'una riguarda greco, e l' altra maestro, che quasi ad angoli retti si tagliano nel cen-

---

* Sono queste:

Porta di piè di grotta	Porta di sant'Agata
Porta Carbone	Porta di Montalto
Porta della Doganella	Porta di Castro
Porta Felice	Porta Nuova
Porta di Greci	Porta di Ossuna
Porta Reale	Porta di Carini
Porta di Termini	Porta Macqueda
Porta di Vicari	Porta di s. Giorgio

tro della città: il quale centro di un maestoso ottangolo è ornato, che chiamasi *Piazza Villena** o *quattro cantoni*, il cui prospetto, a tre ordini costruito, dorico, jonico e corintio, va adorno di quattro fonti, e di dodici alti simulacri; e alle estremità delle strade suddette sonvi le quattro principali porte della città. L'una di queste due strade, che come la primaria riguardasi, è il *Cassaro*, che anche *via Toledo*** si nomina, lunga più che un miglio, e quarantatrè palmi larga; e l'altra, che dicesi *Strada Nuova* e anche *via Macqueda*, sebbene della prima alquanto più breve, pure è larga circa cinquanta palmi. Resta così la città divisa in quattro rioni, detti uno della *Loggia*, l'altro della *Kalsa*, il terzo dell' *Albergaria*, e l'ultimo di *Siralcadi* o volgarmente del *Capo* ***. Varii borghi la fiancheggiano, e questi la ingrandiscono, e ne accrescono la popolazione; alcuni forti poi la difendono, fra' quali primeggiano il *Castello*, e la *Garita*, ambidue alla spiaggia.

---

* Così detta perchè in tale guisa fatta disporre dal vicerè duca di Villena nel 1609.

** Dal vicerè di tal nome che nel 1564 la fece alquanto protrarre.

*** Gli stemmi di questi quattro rioni sono: lo stemma austriaco pel primo, la rosa pel secondo, un serpe verde in campo d'oro pel terzo, e pel quarto un Ercole, che sbrana un leone.

Lo spazio compreso fra' monti e il mare, che forma *l'agro palermitano*, il quale per sè non era altro che *un pugno di terra vegetabile in mezzo a mucchi di arena e a frantumi di tufo**, è bagnato da due piccoli fiumi che nel mare si scaricano a levante della città, l'uno è il torrente dei *Ficarazzi*, e l'altro è il fiume *Oreto***, *illustrato dal sangue di Asdrubale, ed insuperbito della gran vittoria di lunga battaglia del console Metello, di cui egli ne fu spettator glorioso****, e rinomato per la vittoria che dodici secoli di poi Maniace emulo di Belisario riportò nelle sue vicinanze contro i Saracini. Esso nasce dal monte *Mielgandone* poco di là da Monreale, e ingrossato da varii rivoli, che per quelle praterie serpeggiano dopo un placido corso di dieci miglia lambe l'esterior parte meridionale della città, e va a metter foce nel mare****.

---

* Scinà *La Topografia di Palermo e de' suoi contorni* pag. 102.

** Questo fiume si chiamò *abbas* sino ai tempi degli Svevi, e nel *regesto* dell'imperator Federigo (pag. 369) se ne fa menzione; come pure nel suo diploma del 1211 presso Pirri (tom. I, pag. 145.) *Aved Habbes*, ove *aved* è certamente *uaed* che in arabico significa *fiume*.

*** Francesco Baronio *Palermo glorioso*. cap. III, pag. 27.

**** Troverà il botanico in questo fiume, e lungo le sue sponde la *scrophularia aquatica*, il *potamogeton natans*,

Poco o nulla offre Palermo veramente di vetusto, nè molte antichità vi s'incontrano di epoca più lontana che quella dei Saracini e dei Normanni; giacchè *la moderna magnificenza ha seppellite nella sua grandezza le antichità più cospicue* *.

Suolo

Il suolo della città nostra, che al mare è dovuto, altro non è che un composto di tufo, di argilla, e di arena; un ammasso di spoglie di vermi marini e di pezzi, che appartengono alle circostanti montagne, e son le conchiglie di cui più abbonda, pettini, veneri, ostriche, came, cardii, pinne, spondili, telline, turbini, neriti.

Nome

Si sa da Diodoro siculo, che ebbe Palermo un porto *bellissimo* **, e così spazioso, da più non dubitarsi aver da quello preso nome la città, appellandosi *Panormos* cioè *tutto porto*, dalle due greche voci πᾶν ed ὅρμος***; reca nondimeno somma meraviglia, come abbia un greco nome questa città,

---

la *zannichellia palustris*, l'*alyssum marittimum*, e molte altre piante.

* Biscari *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia* cap. 19, sec. ediz. pag. 220.

** Diodor. Sicul. *Fragm.* lib. 22, vol. IX, ediz. Bipon.

*** Saepe veteres, etiam Plinius, *Panhormus* cum adspiratione scripserunt, ut spiritus in ὅρμος exprimeretur. Cellar. *Geographia antiqua* tom. I, lib. II, cap. XII, n. LIV.

la quale *nè Greci aver fabbricato, nè aver ottenuto se non tardi si legge* *. Pure sembra, che invano abbiano spese su questo punto le loro ricerche i nostri archeologi e gli stranieri. Intanto in oggi non è a Palermo rimaso che un residuo di porto, il quale innoltrasi mezzo miglio fra terra, e si appella il *porto-vecchio* o la *cala*, luogo mal sicuro, perchè esposto all'impeto di greco e di levante: ha tuttavia un ottimo molo, e di più la rada che serve pei grandi vascelli.

Temperatura

Riguardo alla temperatura di Palermo si può stabilire, che la media annua è 64°, 4 Fahr., che i mesi più caldi, giusta il termometro medio, sono luglio ed agosto dopo il solstizio di state, e i più freddi gennaio e febbraio dopo il solstizio d'inverno; e finalmente che il calor medio del mese più freddo è 52°, oF, e del mese piu caldo 76°, 6F; talchè la loro differenza risulta 24°, 6F. Che

La temperatura media della primavera è tra 65°, e 65°, 7 Fahr.

La temperatura media dell'estate è tra 74°, 1 e 75°, 8F.

La temperatura media dell'autunno è tra 60°,8 e 61°, 7F.

---

* Bochart *Geograph. Sacr.* lib. 1, cap. XXVII.

La temperatura media dell'inverno è tra 53°,0 e 54°, 5F*.

L'aria di Palermo, benchè alquanto vaporosa so- prattutto per l'abbondanza delle sue acque, le quali *da ogni parte sgorgano, e qua e là condotte in varii fonti scorrendo abbondantemente la inaffiano***, pure è salubre, e il sole ci concede i giorni più lunghi di 14°r 46',e i più corti di 9°r 27': e s'egli è vero che i migliori climi del mondo ritrovansi tra i gradi 35° e 40° di latitudine*** bisogna dire che il cielo di Palermo uno si è dei più felici di Europa.

Clima

Domina in primavera e nell'estate il maestro, come in autunno e nell'inverno il ponente, il ponente-libeccio, e il libeccio; ma essendo a greco rivolta la città è desso quindi il vento, che più vi spira, particolarmente in primavera e nella state: pure lo scirocco

Che gravoso e spiacente e seno e gote
Co' densi fiati ad or ad or percote ****

---

* Quanto abbiamo detto della temperatura di Palermo risulta dalle osservazioni, che leggonsi nella *Topografia di Palermo e de' suoi contorni abbozzata da Domenico Scinà*.---Palermo 1818 in 8°.

** Il Geografo nubiese presso Gregorio *Rerum arabicarum quae ad Siciliam spectant ampla collectio* pag. 115.

*** Annals of agriculture and other useful arts v. XXXIX, pag. 483.

**** Tasso canto XIII, st. LVI.

il quale più in primavera,ed in autunno , che nella state sopravviene qualche volta,tormenta gli abitanti. Nell'inverno poi è molesto il maestro; ma la primavera è molto fresca, e l'autunno ridente.

Non è la fertilità dei campi palermitani l' opera della sola natura, giacchè son essi pressochè sterili; ed è la copia delle acque, il letame e la cultura,che ubertosi li rende e molti generi commerciabili ne fa ritrarre.

Produzioni e commercio

Riducesi il commercio di Palermo ad olii, agrume, lino, sommacco, vini, acido di limone, salume, cenere di soda, manna, legumi, grani, orzi, carrubbe, seta, amido, mandorle, scorze e fiori di arancio, pelli di animali domestici, sapone, zolfo, tartaro di botte, scagliuola, sugo di liquirizia, polvere da fuocò, cotone,stracci,passolina,olio di lino ec. e ricevonsi dalle estere nazioni le produzioni loro delle quali scarseggia o è senza, e gli oggetti delle fabbriche loro.

Titoli

Suo più riguardevole titolo è quello di *urbs* concessole dai Romani: fu essa pure chiamata *conca di oro* e *città felice* per la sua dovizia; e per la sua fedeltà *città fedelissima* viene nominata.

Storia

Perdesi nella oscurità dei secoli la fondazione di questa città, e si ignora chi avessela edificata. Ci assicura Tucidide * essere stata abitata dai Fenicii, i

* *De bello Peloponn.* lib. vi.

quali in essa , in Solunto e in Mozia si rifuggirono, allorchè ebbero dai Greci turbata la pace, che godeano; fu dessa spesso in alleanza , e quindi in soggezione di Cartagine, sotto il cui dominio, come attesta Polibio, fu Palermo la *città più importante del dominio cartaginese**; ma vinti da Pirro i Cartaginesi, soggiacque ai Romani, essendo consoli L. Cornelio Asina, ed A. Attilio**: e sebbene ritornò sotto la punica schiavitù, fu non ostante ripigliata dai due consoli Aulo Attilio Calatino, e Gneo Cornelio***. Venuto Asdrubale per riacquistarla fu sconfitto alle sponde del fiume Oreto, nel consolato di L. Cecilio Metello e di G. Furio Pacillo ****, nel quale tempo concesse la romana repubblica alla città di Palermo la carica di *pretore*, e il titolo di *urbs*. Venne quindi Amilcare Barca, e dopo tre anni la battaglia data da Lutazio presso Egusa***** fece con un trattato di pace ****** finire la prima guerra punica *******.

---

* Hist. lib. I. § xxxviii.

** L'anno terzo della olimpiade 131 cioè 254 anni avanti G. C.

*** Nell'anno di Roma 500.

**** Nell'anno xvi della prima guerra punica.

***** Oggi *Favognana* isola vicino Trapani distante dal Lilibeo non più che dodici miglia.

****** Polibio *loc. cit.* lib. I, § lxiii.

******* Accadde ciò l'anno 4 dell'olimp. 134.

La conquista che i Romani fecero dell' isola di Sardegna* irritò nuovamente contro essi i Cartaginesi, e l'anno secondo della olimpiade 140 vennero di nuovo a conturbare la Sicilia; finchè Marcello riportò su di loro il trionfo: ma poco o nulla per Palermo si sa nell'epoca della terza guerra punica, che terminò colla distruzione di Cartagine operata da Scipione Emiliano.

Rimasti nel pacifico possesso della Sicilia i Romani seguirono le terribili guerre servili: indi passata la romana repubblica in monarchia, restò Palermo soggetta agl'imperatori romani; ma diviso l'impero per la morte di Teodosio fra i suoi figli Arcadio, ed Onorio in orientale ed occidentale, agl' imperatori greci venne assoggettita Palermo e la Sicilia tutta; e in quel tempo ebbe con tutte le altre italiane regioni comune la sorte, gravissimi danni soffrendo per le irruzioni dei barbari, e soprattutto dei Goti, i quali se ne impossessarono, regnando Giustiniano. Quelli espulsi a viva forza dopo circa quattordici anni da Belisario, fu nuovamente ridotta Palermo all'obbedienza dei Greci, sino a che nell'anno 827, essendo imperatore Michele il Balbo, la soggiogarono i Saraceni d'Africa, dal cui giogo la liberarono nel 1071 **

* Tit. Liv. *Dec.* II. lib. x, cap XXII.

** Malaterra *Hist. Sic.* lib. II. cap. XLV.

i Normanni, che venuti erano a conquistar la Sicilia sin dal 1061, ed essi furono gli istitutori della monarchia siciliana. Nel 1130, il secondo Ruggieri ricevè in Palermo la corona *, e stabilì le grandi cariche della monarchia.

Tennero dietro ai Normanni gli Svevi, che regnarono per cagion di matrimonio, gli Angioini, gli Aragonesi, i Castigliani, e gli Austriaci. Venuti meno gli Austriaci salì per diritta successione la famiglia dei Borboni sul trono di Spagna e su quello di Sicilia, quantunque interrotto ne avessero il governo i Principi di Savoja e gli Austriaci di Germania: finchè ripigliata venne la signoria dell'Isola dai Borboni, della quale stirpe era Carlo III. Successe a lui nel governo di Napoli e della Sicilia il fu augusto suo figlio Ferdinando, indi il primogenito di costui Francesco padre dell'attuale regnante Ferdinando II.

Linguaggio

Il linguaggio palermitano è quasi del tutto l' italiano primitivo, che, come ci assicurano Dante**, Petrarca***, Bembo**** e mille altri, qui nacque, nella reggia dell' imperator Federico.

---

* Ruggieri si coronò due volte, la prima nel 1129, la seconda dopo la concessione e la conferma del Papa nel 1130.

** *Volgar. eloq.* lib. 1, cap. XII.

*** *Trionf. Am.* cap. IV, e *Ep. fam. praef.* fol. 3.

**** *Prose* lib. 1, fol. 40.

Stemma

È lo stemma della città di Palermo una coronata aquila d' oro concessale da Guglielmo I nel 1155 * che in campo rosso spiega la sue ale,e tiene co' piedi una cartella , su cui leggonsi le lettere S. P. Q. P. cioè *Senatus Populus Que Panormitanus.*

Popolazione

Numerosa è la popolazione di Palermo che ammonta addì d'oggi a circa 200,000 abitanti, compresi i suoi borghi,e le *numerose famiglie di questa città fan testimonianza della fecondità dei Siciliani***. Sede ell'è dei sovrani o dei governanti che li rappresentano ; grande è il numero delle famiglie nobili che con isplendidezza vi soggiornano, quivi si hanno i tribunali supremi e le primarie autorità,e il suo Arcivescovo, cui suffraganei sono i vescovi di Gergenti e di Mazara, ha il primato su i vescovi dell'Isola tutta. Risede in questa metropoli il *Giudice della regia monarchia ed apostolica legazia*, magistrato singolare, che gode la Sicilia , i cui monarchi sono legati apostolici *a latere* nati, per concessione , che a Ruggieri, e in sua persona ai sovrani successori ne fece nel 1099 papa Urbano II , confermata poscia da Benedetto XIII. Ed hanno i nostri sovrani, sin dall'epoca normanna, un *cappellano maggiore* , o

---

* v. Baronio *Palermo glorioso* pag. 90.

** M. le Comte de Zinzindorf *Mémoire sur le Royaume de Sicile* chap. IV, § 3.

vescovo della corte, la cui diocesi formano i luoghi regii e militari.

Medaglie

In quanto ad antiche medaglie, non v'ha città siciliana, eccetto Siracusa, che tante e sì svariate ne mostri quante Palermo *: delle monete presenti poi sono le principali lo *scudo* di argento di dodici *tarì* che è uguale a cinque *franchi* e nove *centesimi***; e *l'oncia* d'oro uguale a tredici *franchi* e cinquantadue *centesimi****.

---

* v. Castelli *Siciliae veteres nummi* pag. 53 a 60 tab. LV. a LXI. e *Auctarium* I, pag. 14, tab. VI; *Auctarium* II, p. 11, tab. V.

** Soulet d'Uzerche *Rapports des nouveaux poids et mésures avec ceux de tous les pays* etc. pag. 226.

*** Vosgien *Tableau de la valeur des monnaies des principaux états du monde* — Paris 1817 pag. 6.

L'oncia si divide in trenta *tarì*, il tarì in venti *grani*, il grano in sei *piccoli*; e il valore approssimato delle più comuni monete estere con quelle di Sicilia si reputa il seguente:

	Once	Tarì	Gr.	Picc.
Una *piastra* di Firenze.	0	13	6	4
Una *lira* di Genova f. b.	0	0	35 in 39	0
Una *genovina* di argento	0	18	0	0
Uno *scudo* d'argento di Sardegna.	0	11	0	0
Un *gettone* di Parma	0	4	0	0
Un *paolo* romano.	0	1	5	0
Uno *scudo* romano di paoli dieci.	0	12	10	0
Una *doppia* d'oro.	1	7	10	0

Pesi e misure

La *canna* è la misura di lunghezza in Palermo* uguale a 1,944 *metri***; la *salma* quella di capacità

	Once	Tarì	Gr.	Picc.
Un *ducato* di Napoli	0	10	0	0
Un *carlino* d'oro	3	20	0	0
Un *ducato* corrente di Venezia .	0	7	11	0
Uno *zecchino*	0	26	8	0
Un *fiorino* di Trieste , . . .	0	6	0	0
Una *doppia* d'oro	1	13	6	3
Due mila *reis* di Lisbona . . .	1	0	0	0
Un *soldo* della *lira sterlina* . .	0	53 in 55	0	0
Una *ghinea* . , ...	1	26	14	0
Una *lira tornese* di Marsiglia . .	0	0	42 in 47	0
Un *franco* . . . . ,	0	2	8	0
Un *luigi*	1	27	12	0
Un *reale* di Plata	0	1	2	3
Una *doppia* di 40 reali. . . .	1	15	0	0
Una *pezza* di 8 reali	0	11	13	2
Un *pezzo* duro	0	12	10	0
Un *reale* di Vei'lon	0	0	12	0
Un *doblone* di 8 scudi.. . . .	6	6	0	0
Uno *scudo* di Malta.	0	5	15	0
Una *corona* danese . , ...	0	13	6	4
Un *ducato* d'oro di Danimarca .	0	20	0	0
Un *fiorino* d'Olanda	0	5	0	0
Un *soldo* d'oro	0	15	0	0
Un *bedad* d'oro	2	10	0	0
Un *tallaro* d'argento degli Austriaci.	0	12	0	0
Uno *zecchino* imperiale	0	12	0	0
Una *sovrana* d'oro	2	0	16	0

* Una *canna* si divide in otto *palmi*, un palmo in dodici *once*, un'oncia in dodici *linee*.

** Soulet d'Uzerche *loc. cit.* pag. 51.

per gli aridi * uguale a 35, 568 *decalitri* **; la *botte* pei liquidi *** uguale a 79, 05 kilogrammi****; e il *cantàro****** uguale a 79, 05 kilogrammi ****** è in uso per peso *******.

---

* La *salma* si divide in sedici *tumoli*, il tumolo in quattro *mondelli*, il mondello in quattro *carozzi*, il carozzo in 4 *quarti* il quarto in quattro *quartigli*.

** Soulet d'Uzerche *loc. cit.* pag 113.

*** Una *botte* costa di 12 *barili*, un barile di 40 *quartucci*, e il quartuccio di tre *terzi*.

**** Soulet d'Uzerche *loc. cit.* pag. 151.

***** Il *cantàro* vale 100' *rotoli*, il rotolo due *libre* e mezza e la libra dodici *once*.

****** Soulet d'Uzerche *loc. cit.* pag. 151.

*******Il valore approssimato delle principali misure, e dei pesi delle primarie città con quelle di Palermo è il seguente:

	Palmi	
Un'*auna* di Londra vale	3	57
Un'*auna* di Amsterdam	2	7
Un'*auna* di Parigi	4	2
Un'*auna* di Vienna	3	»
Il *raso* di Torino	2	25
La *canna* di Genova	7	7
La *barra* di Lisbona	4	25
La *braccia* di Venezia	2	32

	Rotoli	
Libbre 100 di Londra fanno	56	circa
Libbre 100 di Firenze	42	5
Libbre 100 di Parigi	63	»
Libbre 100 di Lisbona	56 in	57

Religione e Governo

La *Cattolica* è quivi la dominante ed unica religione: il governo è monarchico-ereditario. Il sovrano che ha, non che il dominio di tutta l'isola, ma pure del regno di Napoli, manda qui a tener sue veci un personaggio col titolo di *Luogotenente generale*, che sceglier suole fra quei della primaria nobiltà, o fra' principi regali.

Oltre al titolo di *sacro* che è il proprio dei nostri sovrani, usar possono anch'essi quello di *cristianissimo*, concesso loro da papa Alessandro III nel 1174 nella persona di Guglielmo il Buono; e oltre a questo loro anche spetta quello di re di Gerusalemme*.

Carattere

Sono i Palermitani di una mezzana taglia, e in generale di una mediocre figura **; di natura facondi, destri, serii alquanto e riflessivi, studiosi di novità,

	SALME
Venti *alchieri* di Lisbona valgono	1
4 1/5 *staja* di Venezia	1
1 3/4 *sestieri* di Parigi.	1
2 3/5 *moggi* di Amsterdam	1

* v. p. d. Michele Del Giudice *Dissertazione istorica sopra del titolo di re di Gerusalemme* ecc. inserita negli *Opusc. Sic.* tom. 2. pag. 225 a 264.

** Guglielmo Guthrie *Nouvelle Gèographie universelle* etc. tom. 3. p. 3. pag. 102 scrivendo della Sicilia diceva che *essa è rimarcabile in alcune parti per la bellezza delle donne*, una di queste parti ha voluto che fosse Palermo anche il conte Rezzonico nel suo *Viaggio in Sicilia* Opere tom. v. pag. 154; purnondimeno ad altri è sembrato diversamente, e nella *Gèographie mathèmatique physique* etc.

veloci e vaghi nel dire, pronti di lingua, sentenziosi ed arguti: la loro immaginazione è vivissima, però trasportati sono per la poesia, e per la musica. Sono essi in generale rispettosi, civili, affabili, e naturalmente inchinevoli all'amicizia, ed alla benevolenza; amano gli stranieri, e li riguardano come gente dotta o d'istruirsi desiderosa; ma litigiosi sono al più alto grado fra loro, e per natura piccosi ed ostinati, sospettosi ben anche, e poco industriosi, delle fortune scambievoli invidiosi, ed hanno sì vivaci sensazioni, che ad una sola parola ingiuriosa o ad un' occhiata di disprezzo incolleriscono a segno, che non di rado vengono alle furie. Con perfezione l'arte posseggono di parlare coi cenni ; e in fine dediti essendo alla imitazione ricevon da Francia le mode, come il resto degl'Italiani. Il lusso vi è introdotto nelle famiglie di ogni ceto , essendo in ogni classe penetrata una specie di raffinamento; e ne pare, che la sobrietà la quale distingueva un tempo i nostri antenati siasi ristretta a pochissime famiglie.

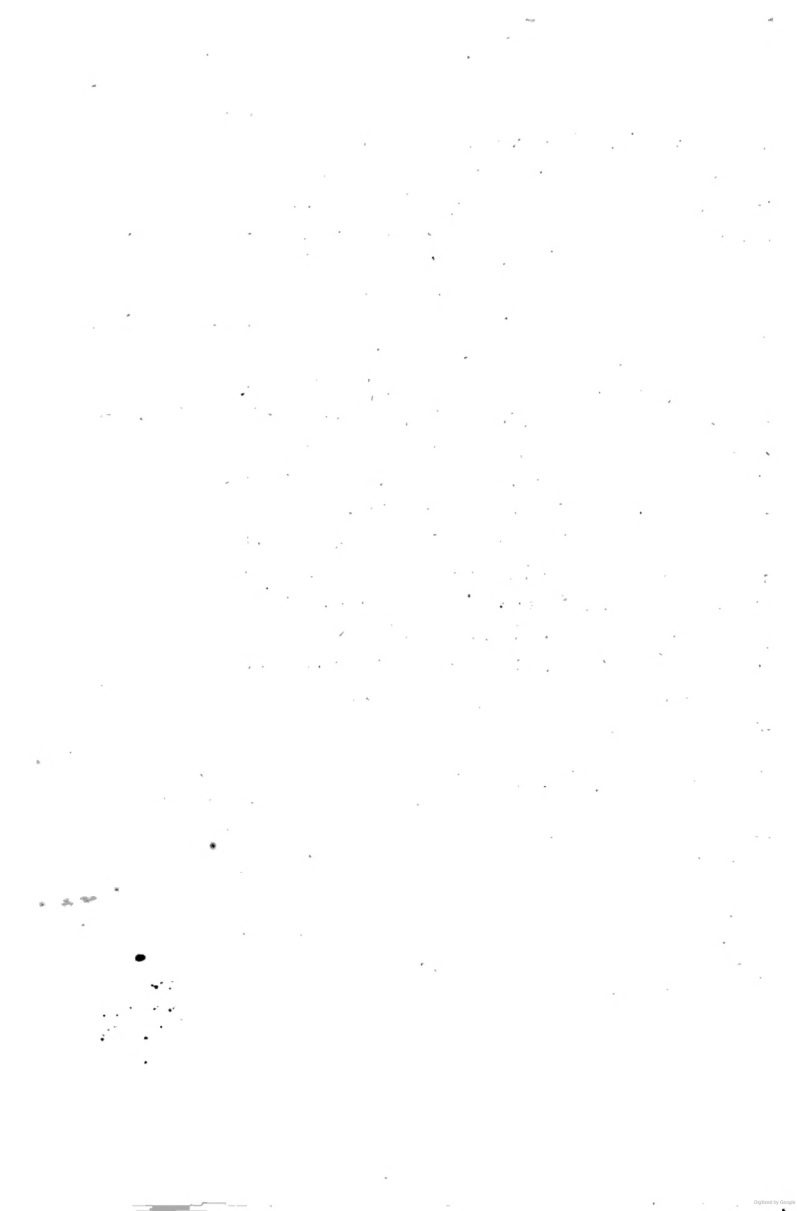
---

di Mentelle e Malte-Brun, vol. VIII. pag. 496 si dice, che son le donne di Palermo *poco favorite dalla natura*: l'inglese Brydone poi *Voyage* etc. *lettre* XXXV pag. 273 è stato giudiziosamente di avviso, che le donne di Palermo in generale, *sono gaje ed aggradevoli*, *ed esse passerebbero per graziose in più paesi dell'Italia, un Napolitano o un Romano accorderebbe loro questo vantaggio, ma un Piemontese parimente che un Inglese direbbe, che esse sono di una ordinaria figura.*

GUIDA

PER

PALERMO

E

PEI SUOI DINTORNI

DELLA LOGGIA

Divisa essendo in quattro ben distinte parti la città di Palermo, convenevole sembra, per osservarla con ordine, che si esamini di rione in rione. Cominciando adunque il giro dall'entrare di *Porta Felice*, esaminerassi ciò che di considerazione è più meritevole nel quarto di città, che alla destra corrisponde di quella porta principale, poscia il sinistro, e così del resto.

È la prima da osservarsi la stessa

Porta Felice * ; formata da due pilastri di ordine dorico, e rivestita di bigio marmo. Elevansi su due zoccoli in ognuno di quelli due colonne di pari marmo, cui stan sotto due fonti con iscrizione, sulla quale due caneфori colle loro basi, e sur esse leggonsi due altre iscrizioni. Vi è sulle colonne l'architrave, e due balconi, da una parte l'uno, l'altro dall'altra, adorni di ferrate. Nell'interno dei balconi son le arme del viceré e della città, e due porte ivi apronsi che in due appartamenti introducono, e sonvi a livello due

Porta felice

* Così detta in onore di Felice Orsini moglie del viceré Marco Antonio Colonna, che costruir la fece (abbenchè non arrivò a vederla compiuta).

logge che portano agli angoli due statue rappresentanti due sante vergini palermitane. Il disegno di questa porta credesi opera del Novelli, tuttochè altri lo stimi di Bramante Lazzari. Novantadue palmi circa alzasi la fabbrica, e in mezzo lascia un'apertura di quasi trentun palmo.

Il primo sontuoso edificio che all'entrar da Porta felice sulla destra s'incontra è il

Conservatorio di s. Spirito

Conservatorio di s. Spirito di ampio e ben decorato prospetto, che ha il bello della novità, con in centro una medaglia in istucco del fu augusto regnante Francesco I sostenuta da due genii; ed un basso rilievo dipintovi dal vivente palermitano Vincenzo Riolo, benissimo composto, rappresentante Pietà che conduce a piè della Religione gli sventurati figli del delitto (e talvolta della miseria).

Oggetto di tale antico stabilimento * in Palermo, che sol da brevi anni è stato traslocato in questo sito, ove era poco dianzi l'ospedale di *san Bartolomeo*, è il dare asilo agl'infanti esposti o abbandonati, a fine di impedir gl' infanticidii e metter termine a quel barbaro costume pel quale quantità di spurii bambini esponeansi a perire nelle pubbliche strade. Ivi le donne sono educate a tutte le cure femminili, e loro si fa apprendere anche la musica vocale e la strumentale, e stanvi in educazione sino a che ricevono onesto collocamento: gli uomini poi vi si educano sotto disciplina militare per servire quando saranno adulti, nè si tralascia di far loro apprendere alcuni mestieri, perchè compito il loro servizio abbian come sostener la vita nell'età provetta.

---

* L'istituto dei Projetti in Palermo riconosce la sua prima fonda zione nel 1756 (v. Villabianca *Diario palermitano* tom. 3 pag. 365 nella libreria del Comune di Palermo mss.)

A pochi passi di quà è la

Parrocchia della Kalsa, già casa e chiesa della *Catena* alla quale si ascende per una scalinata che in bel portico introduce, dove si vede la facciata della chiesa con tre porte adorne di delicati lavori dello scultore Vincenzo Gagini *. Evvi in questa chiesa una immagine di s. Gaetano, quadro (sebbene non dei più pregevoli) del famoso Pietro Novelli da Morreale **. Nella terza cappella, che entrando è a sinistra, e nella cappella contigua uno di s. Andrea Avellino di Andrea Carreca trapanese ***. Allo entrar poi nella seconda cappella a dritta evvi un antico quadro sopra tavola della Madonna della Catena, cui stanno avanti due mezze colonne di porfido.

Chiesa della Catena

Segue non molto lunge l'edificio della

Vicaria ossia la pubblica prigione per gli uomini, e dopo buona pezza di cammino volgendo su la dritta si entra nella strada della

Vicaria

Loggia ****. che dà il nome a tutto questo quarto di città; al termine di essa è una piazza in mezzo della quale trovasi il fonte detto del.

Loggia

---

* Vincenzo Gagini figlio del famoso scultore palermitano Antonio Gagini morì a 15 marzo del 1595.

** Questo celebre pittore che meritò dagli stranieri il soprannome di *Raffaello della Sicilia* nacque in Morreale a 2 marzo del 1603, e morì in Palermo nel 1647. (v. l'eruditissimo elogio scrittone dal chiaro Agostino Gallo)

*** Andrea Carreca morto a 13 febbrajo 1677, fu imitatore del Novelli, ma non ebbe quell'evidenza e verità che tanto distingue il Morrealese.

**** Luogo è questo fabbricato sopra terreno che fu disseccato v. Fazello *Dec.* 1, *lib.* VIII; e così vien detto perchè eranvi anticamente due *logge* una de' Genovesi, l'altra de' Catalani.

Garraffello GARRAFFELLO *, che da un' urna versa per otto canne di bronzo in gran copia purissima, e leggerissima acqua.

Si passa da questa piazza nella via degli argentari, a metà della quale è alla destra la

Chiesa di s. Eulalia CHIESA DI SANTA EULALIA fondata non si sa quando dai Catalani, sulla cui facciata sono i loro stemmi, e varii busti di re aragonesi. In essa chiesa sono osservabili quattro colonne di bei marmi di Barcellona, e due quadri di Gherardo Asturino ** nelle cappelle alle due estremità del T, uno rappresentante il martirio di Santa Eulalia, e l' altro la Madonna di Monserrato ben disegnati e di un colorito soave e monotono. Fu questa chiesa da Vittorio Amedeo destinata allo *Instituto dei chierici* che è una riunione di preti ivi ritirati, soggetti ad un *Preside* che scelgono fra loro.

Evvi rimpetto questa chiesa la fontana del

Garraffo GARRAFFO innalzata in un recinto lastricato di larghe pietre, chiuso da ferrata con colonnette che lasciano in varii luoghi un ingresso. Il lavoro ne è pregevole formato di marmi a diversi ordini. Dalle varie bocche di un'idra ne scorrono le pure acque e cascano in fonti a due ordini, de' quali que' del primo ordine son sostenuti dalle code, e quei del secondo dalle teste di quattro delfini. L'idra cennata sta sottoposta ad un'aquila sul cui dorso è il simulacro dell'abbondanza. Nel muro che è a destra di questo fonte evvi in una nicchia seduto il genio di Palermo, e a fianchi

* Eretto nel 1591.

** Gherardo Asturino palermitano fu pittore di buon disegno, di sagace composizione, di debole partito di chiaro scuro, e di un colorito soave e monotono; egli morì nel 1663.

all'impiedi due piccole statue di sante vergini palermitane, e sonvi sotto gli stemmi dei quattro rioni della città.

Continuando l'intrapresa via arrivasi alla piazza della

Bucceria

Bucceria girata intorno da botteghe di ogni comestibile, nel cui centro è un fonte, sotto del quale evvi la sorgente dell'acqua del Garraffello; e da questa piazza puossi uscir nuovamente nel Cassaro per una via, che vi vi conduce; e a non molta distanza è la

Parrocchia di s. Antonio

Parrocchia di s. Antonio presso cui fu un tempo la *Porta dei Patitelli* e la celebre *torre di Baych* sulla quale erano alcune arabiche iscrizioni *, che ai tempi del Ranzano, per opera di un siriaco impostore, caldaiche si credettero, e per monumenti si predicarono dei tempi patriarcali *. S'ignora l'origine di questa chiesa, ma dopo tanti secoli fracassata dall'orribile tremuoto del 5 marzo 1823 è stata da poco tempo ristorata ed aperta.

Uscendo da questa chiesa, e volgendo pel vicolo a destra detto delle *Vergini* si arriva al

Mon. e Chiesa delle Vergini

Monastero e Chiesa delle Vergini ** di monache benedettine. Vi ha nell'ingresso il coro sostenuto da quattro colonne doriche di pietra bigia, eranvene bensì prima altre quattro piccole di marmo bianco, in mezzo a due delle quali che ora corrispondono, entrando, a sinistra si legge un'arabica iscrizione a caratteri dorati, tratta dalla seconda *sura* del Corano v. 256, la stessa che leggesi divisa scolpita nelle due colonne; e stan le altre due appresso alla cappella di s. Teodoro.

---

* Morso *Descrizione di Palermo antico* pag. 46 a 72.

** Fondato nel 1300, e più volte ristorato sin dalle fondamenta.

Stucchi e pitture le mura ne adornano: la volta fu dipinta dal palermitano Antonino Grano *, e varii quadri nella chiesa rinvengonsi di mediocre condizione; fra' quali uno rappresentante la morte di s. Benedetto, opera di Pietro dell'Aquila**, seguace della scuola dei Caracci; e un altro di Tommaso Vigilia***, osservabile per la sua antichità, rappresentante s. Teodoro. Evvi nel luogo più basso del Monastero un piccolo fiume atto a sostenere una barchetta.

Per quello stretto vicolo che sta rimpetto al parlatorio di esso si ritorna alla via del Cassaro, e sulla sinistra si vede la

Chiesa di s. Matteo

Chiesa di s. Matteo ov' è l'*Unione del miseremini*, il cui oggetto è raccorre elemosine per le anime del purgatorio. La facciata ne è nobile e la chiesa che ha la forma di una croce è di ordine dorico comune colla cupola, la quale è fregiata di molti stucchi d'oro e adorna di pitture del palermitano cav. Vito d'Anna ****. È dessa incrostata di marmi, come pure il pavimento. L'altare maggiore è co-

* Antonino Grano seguì lo stile del Monrealese. Egli era franco ma non sempre corretto disegnatore, ordinato nella composizione, e facile nel dipingere.

** Pietro dell'Aquila da Palermo secondo alcuni, e secondo altri da Alcamo ove morì nel 1692 si distinse per uno stile energico ed un disegno corretto ma mastino. Fu valoroso negli scorci, ed ebbe un colorito ingrato e fosco come quello della scuola da lui seguita.

*** Tommaso Vigilia palermitano, che vivea sino al 1494 fu discepolo di Antonio Crescenzio, ed ebbe fama di pittore valoroso pei tempi in che visse

**** Vito d'Anna nacque in Palermo ove studiò presso Paolo Vasta e poi presso Olivio Sozzi, indi in Roma per poco tempo pprese da Corrado Giaquinto e ritornò in Palermo ove si rese superiore a ogn' altro pel modo di dipingere a fresco; e ancor giovane se ne morì nel 1769 in Palermo di anni 49 a 13 ottobre (v. Villabianca *Diario palermitano* mss. nella libreria del Comune tom. 5 p. 165).

struito di pietre dure con vago disegno, e vi sta in fondo tra due colonne di marmo rossastro il quadro di Gesù Cristo, e delle anime del Purgatorio dipinto di Giuseppe Testa, e le laterali pareti ornate sono da' quattro Dottori a basso rilievo su marmo effigiati dello scultor Siragusa. In questa chiesa merita particolare attenzione un quadro assai pregevole nella seconda cappella del fianco dritto dedicata a sant'Anna, ed allo sponsalizio della Vergine pittura del Novelli, di cui è pure l'offerta al tempio di Gesù bambino nella cappella opposta.

Uscendo da questa chiesa volgendo a dritta, e continuando la via del Cassaro si giugne alla

Piazza Villena

Piazza Villena centro della città; architettura del romano Giulio Lasso, detta i *quattro cantoni*, il cui circuito è di cinquanta canne, e le cui quattro eguali facciate alte sono ognuna cento e più piedi.

Movendo di quà sulla destra si entra nella metà della via Macqueda rivolta a tramontana e lì trovasi a qualche distanza il collegio e la chiesa di s. Rocco destinato pei fanciulli orfani, e voltando a destra di questa chiesa entrasi nella

Piazza Nuova

Piazza Nuova, costruita addì nostri nel per noi famoso locale della *Conciaria*.

E di qua per un vicolo, che è a sinistra sul finir della piazza escesi al

Pizzuto

Pizzuto. Qui vedesi a destra una torre di riquadrate pietre, lavoro in gran parte di gotica architettura, nell' alto della quale si osservano due lapidi a rombo dello stesso gusto, la seconda delle quali colle lettere XPC cioè *Christus* come usavasi scriverlo nei primi tempi della chiesa, e la prima colle lettere IHS cioè *Iesus*, nella forma che fu pro-

mossa da s. Bernardino di Siena al cominciar del secolo quindecimo *.

Di quà si torna nella strada nuova, pria di giugnere alla quale è da osservare la chiesa di s. Pietro martire, ove son due bei quadri dell'Anemolo rappresentanti uno la Madonna della Grazia, e l'altro una deposizione di croce. E andando più innanzi drizzando i passi per l'ultima via, che v'è prima di giungere alla porta Macqueda può il viaggiatore introdursi nella strada detta della *bara*, che conduce ad una piazza ove sorge maestosa la

Chiesa e Casa dell' Olivella

CHIESA E CASA DEI PP. DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO volgarmente l'*Olivella* **. Ne è il prospetto volto all' occidente magnifico sì, ma sopracaricato di ornati, e di un gusto che sente la corruzione del suo secolo: e dalla parte settentrionale della chiesa è la sontuosa casa dei Padri, il cui prospetto fu architettato dal Novelli, e dentro la quale è degna d'osservazione una ben disposta pubblica libreria legatale da un certo Sclafani ***. Mirasi al sinistro fianco la magnifica chiesa che è dedicata a s. Ignazio martire, la cui volta è ornata di pitture uscite dal pennello dello scolare di Vito d'Anna Antonio Manno di Palermo. Sei statue osservansi in varie nicchie delle mura, quattro delle quali di stucco; e le due di marmo, che stanno a fianchi del grande altare son lavoro di Ignazio Marabitti. Il quadro della ss. Trinità in fondo, fu dipinto dal cav. Sebastiano Conca, e sta fra due preziose colonne di verde antico: e

* Vading. tom. v ad ann. chr. 1426 pag, 182.

** Riconosce questo istituto la sua origine in Palermo sin dal tempo in cui vivea s. Filippo Neri suo fondatore, sebbene non si pensò che nel 1598 ad ergere quest'edificio così sontuoso.

*** Mongitore *Biblioth. Sicula* tom. 1, pag. 239.

i due quadri delle due opposte cappelle più vicine all' altare maggiore, rappresentano uno s. Ignazio martire, stupenda opera del fiorentino Filippo Paladino, che si scambia per dipinto di Michelangelo da Caravaggio, e l'altro, che è più vago, uscito dallo stesso pennello, la Vergine con molti santi veneratori.

È la prima cappella dell'ala destra quella di s. Filippo Neri, e 'l quadro ne fu in Roma dipinto dal suddetto cav. Conca. È questa cappella riccamente ornata di rare pietre, e a fianchi del quadro sonvi quattro preziose colonne otto palmi alte, e tutte massicce di diaspro due, e due di granito con le basi, e i capitelli di rame dorato.

È la terza cappella custodita da un bel cancello di rame giallo, dedicato al ss. Crocifisso, la cui immagine è di qualche pregio, e tutta è quella adorna di finissimi cristalli, di granatini orientali, di topazii, di amatiste, di agate, di elitropie, di lapis-lazzuli, e di corniole; e le colonne son di diaspro fregiate da rame dorato. Due statue in marmo che nelle mura vi si osservano sono ambidue di assai delicato lavoro, e la volta oltre degli stucchi toccati d'oro è riguardevole per le belle pitture a fresco di Vincenzo Riolo palermitano *, come lo sono tutte le volte delle due ale.

La quinta ed ultima cappella è osservabile pel quadro dell'arcangelo Gabriele, bellissima copia eseguita forse da Giacomo Lo Verde da Trapani sull'originale del suo maestro Pietro Novelli. Varii altri bei quadri son pure in questa chiesa, che degni sono del riguardo de' culti viaggiatori; ma più di tutti uno avvene prezioso, che è una Madonna con un Bambino, e s. Giovan Battista dipinto dal divino Raffaello, situato nella seconda cappella all'entrare. e dal lato

---

* Vincenzo Riolo scolare di Wicart vive ancora, ma inutile ormai all'arte perchè colpito da paralisi sin dal 1833.

della epistola altro di data assai recente al lato opposto, e nella quarta cappella all'entrare, del palermitano Lo Forte rappresentante il beato Sebastiano Walfrè dell'Oratorio.

Sta dalla parte di mezzogiorno unito alla chiesa lo

Oratorio dell' Olivella

Oratorio dell'Olivella capo-lavoro dell' architetto palermitano Giuseppe Marvuglia. L'architettura di quest'Oratorio è composta: l' interno di essa presenta le più belle proporzioni, e un effetto grandioso; il tutto n'è regolato giusta le più severe leggi della nobile architettura, e meritò allo autore che fosse ascritto all'*Istituto nazionale* di Francia a proposta del celebre M. Du-Fourny. Havvi in quest'oratorio un palco per la musica, e ivi tutte le sere delle domeniche d'inverno a cominciar dalla sera di Ognissanti sino alla domenica delle Palme, dopo la predica, recitavasi un dialogo sacro da' più scelti cantanti, con quella sobrietà, che il luogo santo richiedeva.

Rientrando nella via, e proseguendo il cammino vedesi il *Monte di santa Rosalia*, uno de' monti di pignorazione, dalla meridionale porta del quale uscendo si trova la

Parrocchia dei Greci

Parrocchia de' Greci: questa non ha confini determinati, ma amministra i sagramenti ai Greci tutti, che abitano in Palermo, ed ha come tutte le greche chiese l'altare ad oriente. Contiguo ad essa è il seminario fondato nel 1734.

Cammino facendo si va ad uscire nella

Piazza di s. Domenico

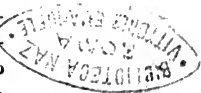
Piazza di san Domenico di mediocre grandezza, e quasi quadra di figura.

Sollevasi nel centro di essa un marmoreo trofeo chiuso da cancello di ferro, erettovi nel 1728 dall'imperator Carlo VI. in onor della vergine Immacolata, la cui statua in bronzo è sull'alto di una colonna di marmo, che ha cento quattordici palmi di altezza (compreso il piedistallo) e questa è ornata di varie statue, due delle quali che sono di

bronzo, rappresentano Carlo III. e Maria Amalia di Sassonia sua consorte *.

All'oriente di questa piazza è il convento e la

Chiesa di s. Domenico

CHIESA DI S. DOMENICO. Era ancor vivente il lor patriarca, quando i Domenicani nel 1216 sen vennero in PALERMO, e dopo varie vicende poi nel 1640 cominciarono questa sontuosa chiesa, che una si è delle più grandi e magnifiche della capitale e uno dei più belli tempii per l'interna euritmia. All'entrar della porta maggiore leggesi sulla dritta una latina iscrizione per cui si dichiara, che nella sola chiesa esclusone il coro, star vi si possono comodamente 11918 persone, accordando tre palmi quadrati ad ognuna; e sopra le due fonti che stanno ai lati della chiesa sonvi due bassi rilievi de' primi tempi del risorgimento della scultura. Di ordine dorico-romano è questa chiesa che è divisa in tre navi, ed è ornata di semplice stucco, e il pavimento è lastricato con mattoni di marmo bianco e bigio: varii quadri vi si osservano pregevoli di molto: tali sono nel lato del vangelo la Madonna del Rosario di Anemolo; in una cappella del lato dell'epistola quello di san Vincenzo Ferreri, bel quadro del palermitano Giuseppe Velasques **. Nella cappella che dà ingresso alla sagrestia sonvi un triptico di scuola fiorentina, una nascita di scuola del Giotto: magnifica poi è la sagrestia, e ivi il quadro semicircolare

* Queste statue furono allogate nel 1750 sugli stessi piedistalli ove osservavansi prima quelle dell'imperatore Carlo VI e dell'imperatrice Elisabetta di Annover (v. Villabianca *Diario palermitano* tom. 2 pag. 201 mss. nella libreria del Comune di Palermo.)

** Questo egregio pittore finì di vivere in Palermo a 7 febbraro 1827.

in legno che esprime gli Apostoli e la Vergine seduti nel Cenacolo, si crede opera di Pietro Perugino, o come altri lo stima di Giovanni Bellini; e varii altri quadri nella chiesa si ammirano della scuola dell'Anemolo.

Uscendo di quà e dritto camminando per oriente si va ad incontrare la

Parrocchia di s. Giacomo

PARROCCHIA DI S. GIACOMO LA MARINA che credesi ai tempi de' Saracini esser servita loro di moschea *, formando unico edificio colla chiesa di s. Maria Nova, che l'è quasi a fianco, gotica in gran parte nell' esterno. Presenta essa gl'indizii di sua vetustà nell' antico campanile di cui veggonsi i resti sul muro della facciata, ove anche nello interno si osserva intera dietro il muro della chiesa una navata tutta gotica dell' antico edificio. Tripartito è l' interno di essa, e tutto di pitture d'oro fregiate ne è il cappellone, i cui due fianchi da due quadroni con cornici di marmo sono occupati, che dipinti furono in Roma nel 1730 da Olivio Sozzi catanese, rappresentanti uno l'adorazione dei Magi, e l' altro la purificazione della Vergine: e molti quadri dello stesso pittore ammiransi in questa chiesa. Bellissimo è poi nella cappella contigua al cappellone dal lato dell' epistola il quadro sopra tavola della flagellazione di Gesù Cristo, opera del palermitano Vincenzo Anemolo**, e gli altri bei piccoli quadri relativi alla storia di Gesù Cristo, usciti dallo stesso pennello.

Ritornando sugli stessi passi sino alla porta laterale della

---

* Pirri *Sicil. Sacr.* tom, 1, pag. 296.

** Questo pittore di squisito gusto visse nel secolo XVI, e da taluni è creduto allievo di Polidoro Caldara, ma il ch. Agostino Gallo crede provare ad evidenza in una Memoria che ha di già pronta per le stampe esserlo stato di Raffaello.

chiesa di s. Domenico e lunghesso per la strada piegando è a sinistra la

Compagnia del ss. Rosario

Compagnia del ss. Rosario di s. Domenico, il cui Oratorio è un assai pregevole ornamento della città per le preziose dipinture che possiede.

Stavvi all' altar maggiore il quadro di stile grandioso e di vivacissimo colorito di Maria del Rosario, che fu cominciato in Sicilia verso il 1624, e a causa della peste sopravvenuta compiuto in Genova dal discepolo del Rubens Antonio Van-Dyck: il quadro centrale della volta fu dipinto a fresco dal Novelli; e i quadri ad olio dei misteri disposti per tutto l'oratorio sono assai mirabili; così l'annunziazione di Giacomo Lo Verde, la visitazione di Francesco Borromans, la nascita e la circoncisione di scuola del Novelli, la disputa e la venuta dello Spirito Santo, di Pietro Novelli; l'orazione all'orto, e l'assunzione di Maria, di Luca Giordano; la flagellazione, di Matteo Stommer; la coronazione e il viaggio al Calvario di scuola fiamminga; la crocefissione copia sull'originale di Van-Dyck; l'ascensione di scuola del Novelli: gli stucchi poi stupenda opera sono del Serpotta.

Procedendo pochi passi si va ad incontrare il monastero e la

Chiesa di Valverde

Chiesa di s. Maria di Valverde d'incerta epoca, di monache carmelitane, la cui architettura è di stile composito. All'altare maggiore avvi ad olio la immagine di Maria del Carmine con a piè s. Alberto, s. Angelo da Licata, s. Teresa e s. Maria Maddalena de' Pazzi in varii atteggiamenti, che una si è delle più eccellenti dipinture del Novelli; e nella prima cappella del fianco sinistro dedicata a s. Antonio il quadro che è di Vincenzo Anemolo è assai pregevole.

Li è presso il convento e la

Chiesa di s. Zita

Chiesa di s. Zita de' pp. Domenicani, d'ignota fondazione. Ivi alla sinistra dell'altar maggiore in una vasta cappella degno è d'attenzione somma il quadro della deposizione della croce di nostro signor Gesù Cristo opera di Vincenzo Anemolo, sotto cui, alla maniera del cinquecento, avvi la gradetta che finge il seppellimento, bellissimo dipinto con immenso ardore e facilità sorprendente, ammirevole per la composizione, pel disegno, e per il colorito, abbenchè guasto un poco dal tempo, fatto sul disegno di quella di Raffaello, della cui scuola era quel valentissimo maestro. In esso quel gruppo a pie' della croce delle cinque donne tutte con attitudine di dolore variate è veramente sublime; il Cristo schiodato è un effettivo cadavere. Cinque cappelle sonvi nell'ala destra, nella seconda delle quali avvi il quadro che rappresenta la Maddalena in atto di essere comunicata da un vescovo, assistita dagli angeli, con fondo di maestosa architettura *, lavoro del Novelli, eccellente per la correzione e per la nobiltà del disegno, per la varietà delle attitudini e delle teste, per la soavità del sentimento, e per le infinite grazie del colorito. È in questa chiesa finalmente osservabile un bel dipinto stimato dal cav. Puccini opera

---

* Siccome queste cose per nulla si legano colla storia di detta santa, morta nel deserto *de la sainte Beaume* a Marsiglia, così da taluno si è preteso piuttosto che fosse la penitente Maria egiziaca (v. *Giornale di Scienze lettere ed arti per la Sicilia* tom. XXI. n. VI) ma siccome la cappella fu consacrata ab antico alla Maddalena e per altro l'emblema del vasetto degli unguenti dai pittori si è dato esclusivamente per indicare l'anzidetta santa, così non è da dubitarsi che il Novelli ci abbia voluto dipingere la Maddalena, tuttochè in una circostanza nella quale non fu mai.

di Antonello da Messina*, sopra fondo dorato: il soggetto è la disputa di s. Tomaso d' Aquino contro l'eretico Averroe: la composizione ne è simmetrica, e le figure sebbene sieno secche nel disegno pure sono espressive: ed in esse è notabilissima la difficoltà dello scorcio in cui sta caduto l'eretico.

Quella sant' Anna poi che conduce per mano la Vergine pargoletta insieme a certe belle figure così ben panneggiate e aggruppate che destan la maraviglia si crede della figlia del Novelli, Rosalia; sebbene sicuramente gli archi del fondo, per la molta risoluzione onde son dipinte le figurine e forse anche l' architettura, sieno stati lavorati dal padre. La sagrestia è vasta e ben ornata d' intagli di noce: il quadro che in essa osservasi che figura san Giovanni, è opera di Baciccio di Rosa napolitano, e quello della Maddalena con altri santi è della scuola di Rubens.

Attaccato alla già detta chiesa della parte di mezzogiorno è lo

Oratorio di s. Zita

Oratorio del ss. Rosario di s. Zita, che uno si è de' più sontuosi della città, e per la sua grandezza, e per gli ornamenti e per la ricchezza. Tutto a stucchi ne è il cappellone, e in esso il quadro del Rosario che venne da Roma nel 1695 è di Carlo Maratta. Ivi son degni di attenzione i quadretti sotto le finestre, nelle quali, con delicati lavori di stucco, divisati furono dal celebre palermitano plasticatore Giacomo Serpotta i misteri del Rosario: nella sagrestia poi osservasi un bel quadretto di grazioso colorito

* Visse nel secolo XV questo pittore, e introdusse il primo in Italia l'arte di dipingere ad olio, poichè ne tolse il segreto da Giovanni di Bruges.

forse del Maratta, che rappresenta la Vergine irradiata dal bambino.

Rimpetto alla chiesa di s. Zita è il conservatorio dei fanciulli dispersi, seminario di musica destinato per gli orfani, e seguendo la via incontrasi la

Chiesa di s. Giorgio

Chiesa di s. Giorgio ove son tre dipinti di Giacomo Palma il vecchio uno de' quali figura l'annunziazione di M. V, l'altro il battesimo di G.C. e 'l terzo s. Giorgio: come pure la Madonna del Rosario di Luca Giordano, il martirio di s. Lorenzo di Bernardo Catelli, e un quadro di s. Luca del Paladino*.

Fra questa chiesa e 'l Conservatorio della Provvidenza, è una strada che per oriente conduce alla piazza di Castellammare ove alla sinistra sorge la

Chiesa di s. Pietro la Bagnara

Chiesa di s. Pietro la Bagnara fondata nel 1081. e che si crede consacrata da Innocenzo III a 3 maggio 1208. allorchè, dicesi, venne questo pontefice a visitare il giovinetto re Federico alla sua tutela affidato dalla madre l'imperatrice Costanza, e se ne legge la bolla a pennello vergata nel fine dell'ala destra. Un calice in questa chiesa conservasi di smisurata grandezza che ha il pie' di rame, e che si crede aver usato il suddetto pontefice per la celebrazione della messa: una iscrizione greca vi esiste, al presente collocata sulla porta che conduce all'atrio della chiesa, e che certamente dapprima dovette esser apposta in un sito proprio della prima costruzione, della quale or non ne resta che qualche vestigio; cioè la sola sagrestia vicina all'altare del Crocifisso, la quale circolare è di figura con quattro colonne di bianco marmo.

---

* Filippo Paladino fiorentino nato verso il 1544, guardò le opere del Barocci, e in Sicilia dipinse molto.

Evvi qui presso

Castellammare fortezza così detta perchè quasi tutta rivolta al mare: fu dessa fabbricata da Adalcamo principe saracino; indi la ristorarono i Normanni, e in seguito Carlo V. La chiesa che quivi trovasi, e della quale s'ignora la fondazione, venne eretta in Parrocchia dall'arcivescovo Marullo nel 1580. e in essa i quadri di s. Gaetano, di Maria del Rosario, e di s. Silvestro non ispregevoli lavori sono di Vito d'Anna.

Castellammare

Uscendo da questa fortezza e piegando per la strada che guarda il mezzogiorno si va alla

R. Fonderia edificio eretto circa il 1601 per le costruzioni di tutti i generi di artiglieria ed ora nel 1833 accresciuto, migliorato ed in ornata forma ridotto per cura del diligentissimo Comandante generale delle arme in Sicilia marchese Giuseppe de Tschudy.

Fonderia

Ed ecco così compiuto il giro del primo rione.

DELLA KALSA *

Puossi intraprendere il giro dell'altro quarto di città, cominciando nuovamente da Porta Felice; ma osservando sulla sinistra: ivi è primo il

Parterre

Pubblico Parterre, al quale si ascende per alcuni gradini di viva pietra chiusi da cancello di ferro: esso presenta un amenissimo e ben polito luogo di passeggio, che guarda la spiaggia, e domina la marina, adorno di varie statue e di marmorei sedili, ben lavorati; e lunghesso verdeggiano quantità di scelte piante che ricreano, e sollevano lo spirito.

Scendendo dalla parte opposta di questo parterre, sulla sinistra trovasi la

Chiesa e Noviziato de' pp. Crociferi

Chiesa e Noviziato de' pp. Crociferi, che riconoscon loro origine nel 1630. Ha la chiesa forma di un ottagono con cupola rotonda: e quivi il quadro dell'altare maggiore è una delle migliori opere di Giacomo Lo Verde rappresentante il ricevimento di s. Mattia all'apostolato; degna di osservazione poi nella casa è la scala che porta ne' corridori dal basso sino alla sommità, di centoundici gradini

* Dicesi pure quartiere di s. Ninfa e circondario de' Tribunali.

di pietra, formata a chiocciola, che con elegante artificio par che resti sospesa in aria.

Non molto lungi di là, però dalla parte opposta è la

Chiesa e Monastero di s. Teresa

Chiesa e Monastero di s. Teresa, il cui frontispizio, è ornato d'intagli di pietra, di colonne e di statue. Sta sulla porta centrale collocato un medaglione di marmo a scodella, basso rilievo di gran lavoro, che rappresenta Gesù, Maria, Giuseppe, opera del trapanese Giuseppe Milanti; la chiesa poi ha la figura di un parallelogrammo, e l'ordine di sua architettura è il composito. Havvi in essa un quadro di s. Teresa nella prima cappella del lato destro, ch'è pittura di Guglielmo Borromans*.

Ritornando miransi la

Chiesa e Monastero della Madonna della Pietà

Chiesa e Monastero della Madonna della Pieta' di monache domenicane **. Il frontispizio ad oriente è rivolto ed è assai riguardevole. Nella chiesa souvi osservabili una deposizione di croce dell'Anemolo, e nel cappellone due quadroni di Pietro d'Aquila.

Le sta appresso la

Chiesa e Convento di s. Maria degli Angioli

Chiesa e Convento di s. Maria degli Angioli detto la Gancia ***, predicato dal Pirri **** quasi come *il più celebre e spazioso cenobio*. Ad occidente è rivolto il frontispizio di questa chiesa, la pianta della quale è a croce greca, e l'architettura di mezzano ordine dorico: è in essa osservabile

---

* Questo pittor fiammingo che sente alquanto di maniera dipinse molto in Sicilia ove fu nel cominciamento del secolo XVIII.

** Questo monastero fu un tempo palazzo di Francesco Abbatelli nobile palermitano da cui fu a quest'uso destinato nel 1526, per sua testamentaria disposizione; ma la chiesa fu eretta in tempi posteriori,

*** Opera del 1426.

**** Loc. cit. tom. 1, pag. 303.

nell' ottava cappella di man destra il quadro di s. Pietro di Alcantara, perchè del Novelli, come pure meritano attenzione due quadri dell'Anemolo de' quali uno rappresenta il presepio di G. C. e l'altro lo sponsalizio della Vergine che è vero pregevole.

Dalla via che sta rimpetto alla porta laterale di questa già detta chiesa si va nel

Piano della Marina

Piano della Marina, di figura quasi circolare, largo, circa seicentotrentadue palmi, e ottocento lungo, adorno di alberi e di bei sedili di pietra d'intaglio.

Molti interessanti edificii osservabili sono in questo piano: è uno quello dei

Tribunali

Tribunali, palazzo costruito di quadrate pietre, che termina a torre con merli e con un orologio a campana. Fu desso secondo alcuni * palazzo dei principi musulmani; e secondo altri** palazzo un tempo della famiglia Chiaramonte, da cui venne costruito sin dal 1307 e poi per la rivolta contro il re Martino fatta da uno di quella famiglia, cui fu in esso piano troncato il capo, confiscato dal re, che per sè lo scelse, solo assegnandone alcune stanze pei tribunali; ma trasferiti questi l'anno 1598 nel r. Palazzo fu quello due anni dopo destinato al tribunale della Inquisizione, finchè ritornaronvi nel 1799 altra volta i tribunali, e tutt'oggi vi durano.

All' antico vedesi aggiunto dal sinistro lato un braccio di moderna fabbrica, dal portone della quale entrasi nel cortile, e vi si trova alla destra una maestosa scala. Sta in fondo del portone un bene architettato edificietto con

* Morso loc. cit. pag. 260.

** Fazello loc. cit. pag. 331.

istatue e bassi rilievi; ove, presente il popolo, estraggonsi nel dopo pranzo di ogni sabbato i numeri del lotto.

Pei due portoni poi che sono nell'antica fabbrica entrasi nella regia Dogana.

Poco lontana dai Tribunali è la

Regia Zecca

REGIA ZECCA unica officina accordata alla Sicilia nel 1676. per battervisi moneta; ma non collocata in questo luogo a bella posta fabbricato che nel 1699. Ha dessa una porta adorna di due colonne e di due marmorei puttini, che due scudi sostengono, ove scolpite sono le arme del viceré duca Veraguas e della città; ed evvi nel centro un'aquila di marmo anch'essa collo stemma regale nel petto ed una iscrizione. Fiancheggiato è il piano nobile da due terrazzi scoperti con balaustrate, ove sei ignobili statue di pietra sonvi, che sei antichi re o legislatori figurano.

Dalla parte opposta poi del piano che corrisponde sul Cassaro è la

Gran Guardia

GRAN GUARDIA, che così si chiama perchè ivi sta il corpo di guardia, munita di cannoni e di altri generi di artiglieria.

Prendendo la via che viene rimpetto al portone della dogana e scorrendone buon tratto s'incontra il piccolo

Teatro s. Ferdinando

TEATRO S. FERDINANDO composto di quattr'ordini di palchi, con un orologio nella chiave dell'arco del palco scenico.

In punta di questa via è sulla dritta la

Chiesa e Convento di s. Francesco d'Assisi

CHIESA E CONVENTO DI S. FRANCESCO DI ASSISI de' minori conventuali. I frati di questo istituto che come credesi vennero in Sicilia ancor vivente il lor patriarca, dopo varie traversie loro accadute qui fabbricarono la loro chiesa, che col progresso de' tempi venne ingrandita. All'occidente ne è rivolta la facciata, e la porta maggiore è di pietre d'intaglio d'antico lavoro arabo con otto marmoree colonne, in una delle quali sono scolpite due arabiche iscrizioni; ciò

che ha fatto sospettare ivi essere stato un qualche edificio o moschea dei Saracini, convertita poscia dai Normanni in tempio cristiano *. In tre navi divisa è la chiesa, e havvi in ogni pilastro una statua di stucco lavoro di Paolo Serpotta. Nel secondo pilastro che entrando resta alla destra si vede il medaglione del celebre palermitano poeta Giovanni Meli, scolpito da Valerio Villareale.

Un famoso quadro dell'angelo Custode di Domenico Zampieri detto il Domenichini eravi nella terza cappella; ma trasferito questo nel 1797 alla quadreria del re **, vi fu sostituita un'esatta copia fatta da Giuseppe Velasques. Ragguardevole inoltre pei suoi ornati è la cappella senatoria; e 'l quadrone che vi ha della Vergine Immacolata, a musaico lavorato in Roma nel 1772, costò cinquemila scudi.

Al ss. Crocifisso è dedicata la terza cappella, e i due bassi rilievi di marmo bianco alle pareti laterali sono lavoro d'Ignazio Marabitti *** palermitano, e rappresentano uno la flagellazione, e l'altro il viaggio al Calvario.

Dalla chiesa passando nel convento, esso è vasto e di magnifica fabbrica, con regia scala e dormitoi maestosi.

È nella antisagrestia in fine osservabile, una eccellente statua di s. Giorgio a cavallo, in atto di ferire un dragone, opera di Antonio Gagini.

Poco da questa chiesa distante è la

Compagnia di s.Francesco

Compagnia di s. Francesco nella chiesa di s. Lorenzo, nel cappellone della quale il quadro è una eccellente opera di Michelangelo da Caravaggio, in Palermo stesso dipinta

---

* Morso loc. cit. pag. 259.

** *Real Museo Borbonico* vol. III tavola XXXIII pag. 3.

*** Fu scultor di maniera dello scorso secolo, e principal merito de' suoi lavori è l'efficacia dello scarpello, e l'effetto delle parti.

e in questa compagnia di pregio sono i sedili all'intorno; perchè di ebano intarsiati d'avorio e di madreperla e gli stucchi son de' più belli di Giacomo Serpotta*.

Nella volta del camerone in fine è a fresco dipinto Giacobbe che dà la benedizione ai figli, opera delle più belle del Borromans.

Scendendo per la via rimpetto alla porta maggiore della chiesa di s. Francesco, e volgendo sulla sinistra può proseguirsi il cammino sino che si giunga alla

Chiesa di s. Carlo

Chiesa di s. Carlo, cenobio benedettino**. Ellittica ne è la figura, e composto l'ordine dell'architettura; nella cappella seconda del lato sinistro il quadro della B. Vergine col bambino, di s. Benedetto, e di s. Luigi re è pittura del Novelli ***.

Entrasi appresso nella *Piazza della fieravecchia* dalla quale entrando nella via che a sinistra si scorge, sulla manca si vede il

Palazzo dei principi di Paternò fabbricato nel 1485.

Al finir di questo magnifico palazzo è una via, che conduce alla

Chiesa e Commenda della Magione

Chiesa e Commenda della Magione sotto titolo della ss. Trinità; la cui casa fu fondata circa il 1150, e dal fondatore Matteo Ajello di Salerno Gran Cancelliere di Guglielmo I ai monaci cisterziensi donata; indi dall'imperatore Enrico VI nel 1193 ai Teutonici concessa, ed allora pigliò

---

* Fu palermitano e visse sul cominciamento del secolo XVIII.

** Fu questa chiesa aperta nel 1616 e nel 1633 ottennerla i Benedettini.

*** La testa della madonna e quella del bambino col fondo sono state pessimamente ristorate.

nome di Magione *, ma nel 1787 fu aggregata all'ordine costantiniano di san Giorgio. Al cortile che sta avanti la chiesa dà l'ingresso una nobile porta ornata di due colonne di marmo bigio, e sopra alzanvisi in marmo le statue della fede e della speranza; ed evvi avanti le tre porte nella facciata della chiesa un moderno portico di ordine greco-sicolo. Gotica è l'architettura della chiesa, e un simulacro vi ha della Madonna della Pietà che è opera di Vincenzo Gagini. Come pure un bel quadro di s. Cecilia di Marchese. Fu questa chiesa ridotta a collegiata e i suoi componenti vestono le insegne canonicali.

Porta di Termini

Ritornando per la via stessa e volgendoci a sinistra trovasi Porta di Termini, così detta forse perchè rivolta verso la città di *Termini*. Essa ha molto dell'antica costruzione, e fu nel 1328 da Federico II ristorata e rinnovata ai tempi del Fazello **.

Alla sinistra di questa porta è la nobile compagnia della Pace, il cui oratorio è assai ragguardevole; e alla dritta il *Monte di s. Venera* che a quella compagnia appartiene, e che è destinato alla pignorazione de' panni.

Presso questo Monte è il convento e la

Chiesa dei pp. di Montesanto

Chiesa dei pp. di Monte Santo, nella quale ammirasi un bel quadro ad olio rappresentante s. Maria Maddalena de' Pazzi, opera del Novelli.

Ritornando nella piazza della Fieravecchia, ed entrando per uno strettissimo vicolo, che quasi rimpetto si presenta; al finir di esso sulla sinistra evvi il

* Fazello *loc. cit.* pag. 342.

** Fazello Dec. 1 lib. VIII p. 187 ediz. 1560.

R. Teatro di s. Cecilia

R. Teatro di s. Cecilia *, il quale tuttochè non grande, pure è con molto giudizio costruito. Ha desso sessantasette palchi in quattro ordini, e una platea capace di tre centinaja di persone : ellittica ne è la figura, e semplice l'architettura. Ammirevole poi è ivi il meccanismo col quale in occasione di veglioni, in meno di un quarto d'ora al finire della rappresentazione si abbassa il palco scenico al piano della platea, e dippiù accresce diciotto palchi.

Camminando quindi per lo vicolo che è a destra di questo teatro, e volgendo poi alla sinistra si sale per la così detta via della *Calata de' Giudici*, quivi in un vicolo a destra è la Confraternità de' Pollajuoli ove nella volta è a fresco la nascita di G. C. dipintavi dal Novelli che annunzia il fare del Domenichini; e sempre diritto proseguendo il cammino si arriva ad un piano, ove sulla manca è il

R. Teatro Carolino

R. Teatro Carolino ** il quale oltre alla lunetta, contiene cinque ordini di palchi ognun de' quali ne conta diciassette; e la pianta del suo circolo auditorio è esattamente circolare : è questo il primario e più frequentato teatro.

Gli sono contigui la

Chiesa e Monastero della Martorana

Chiesa e monastero della Martorana ***, la quale chiesa, secondo il Pirri fu fondata nel 1113 dall'ammiraglio Giorgio antiocheno da cui fuvvi istituita una collegiata di otto canonici. Ma il Morso **** lo ha con solide ragioni confutato

---

* Fabbricato nel 1692.

** Aperto a 12 gennaro 1809 rifatto secondo il sistema moderno dall'architetto Nicolò Puglia palermitano.

*** Morso *loc. cit.* pag. 90,

**** Loc. cit. pag. 76, tav. VII.

e la crede piuttosto fabbricata nel 1143; essa è magnifica ma nell'antica maniera; il monastero che poscia vi si fondò nel 1194 è sotto la regola di s. Benedetto. È la chiesa col frontispizio rivolto ad occidente, ed ha tre porte, la maggiore delle quali è dentro un cortile e sotto un piccolo portico su cui alzasi un campanile di gotica struttura, ornato di colonnette.

All'entrar nella chiesa vi è il coro sostenuto da otto colonne corintie, in due delle quali sonvi tre arabiche iscrizioni, le quali secondo ne scrisse il Morso * (che non ha guari fu il primo a interpretarle) *sono lapidi cristiane che il tempio e 'l fondatore riguardano:* è la figura della chiesa un paralellogrammo con nave centrale di architettura arabo-normanno-sicula, sostenuta da otto colonne corintie di granito orientale. L'alto delle pareti è quasi tutto a musaico, e 'l basso è ornato di porfido e di verde antico. L'altare maggiore e il tabernacolo sono di lapislazzuli con altre pietre dure ben lavorate e colonnette e statue di bronzo dorato; la volta del cappellone fu dipinta da Antonio Grano che v'imitò lo stile del Novelli, e 'l quadro dell'altar maggiore rappresentante l' ascensione di G. C. è ottimo quadro di Vincenzo Anemolo, quadro che molto sente il fare di Raffaello, e alcuni vani nella volta furono dipinti da Guglielmo Borromans. Nella cappella del rosario vedesi al lato dell'epistola l'immagine a musaico della ss. Vergine all'impiedi volta al suo figlio che sta in alto tra nuvole, e le pende dalle mani una greca iscrizione, che il fondatore Giorgio riguarda, il quale sta sotto i piè della Vergine prostrato, riccamente vestito.

Dall'altro fianco rimpetto a questo è l'altare de' ss. Simone e Giuda, e nel lato del vangelo si scorge a musaico

* *Descrizione di Palermo antico* pag. 76.

il ritratto * del re Ruggieri, che riceve dalla destra di G. C. la corona e dalla sinistra lo scettro. Questi due quadri a musaico degni sono di tutta l'attenzione, come di sommo pregio per l'epoca in cui furono lavorati.

Hanno le monache poi un belvedere nel Cassaro al quale vassi per una sotterranea via.

Attaccata a questo monastero è la

Posta delle lettere

Posta delle Lettere, edificio importantissimo pel suo oggetto e graziosamente costruito.

Rimpetto la chiesa della Martorana è il monastero e la

Chiesa di s. Caterina

Chiesa di s. Caterina. Bella è la chiesa, sebbene la multiplicità degli ornati confusa la rendano; e l'altar maggiore è tutto di scelte pietre dure, il tabernacolo ne è di amatista con colonnette compagne, e il paliotto è parimente di pietre dure con raro lavoro intrecciate; prezioso è anche il pavimento del solo cappellone tanto per li materiali quanto per la manifattura; *nè si rimane affatto senza maraviglia su quanto dovè costar questo e di spesa e di travaglio* **.

La cupola di questa chiesa fu magnificamente dipinta nel 1751 da Vito d'Anna ed è riguardata come la migliore sua opera a fresco. Nella chiesa dal lato dell'epistola sopra un confessionile delle monache si ammira un quadro ad olio rappresentante la B. V. col Bambino, opera creduta del Rubens sebbene la madonna non corrisponde al putto il quale è millevolte migliore; e dal lato del vangelo sonvi nella cappella della Madonna del Rosario due quadri di scuola del Novelli.

Uscendo dalla porta occidentale di questa chiesa scendesi nella

---

* Cannizzaro *de relig. pan.* pag. 789.

** C. De Borch *Lettres sur la Sicile et sur l'Ile de Malthe* Lettr. xv tom. II pag. 73.

Piazza Pretoria, piccola sì, ma di eleganti edificii adorna. Una fontana alquanto ovale vi sorge nel mezzo *che desta la meraviglia per la sua grandezza, e per i suoi ornamenti* *. Ha dessa 515 palmi di giro e 50 di altezza, e fu costruita pria del 1552 dai fiorentini scultori Camilliani e Vagherino, per servigio di d. Pietro di Toledo, dal cui figlio d. Luigi fu venduta nel 1573 al Senato di *Palermo*, che fattala poscia cingere di ferriata e resala alquanto più elegante ** venne a soffrirne la spesa di più che settantacinquemila scudi.

Ivi per cinquantasei canali zampillano le acque; gira all'intorno nel primo ordine una balaustrata di marmo bianco, alla quale si sale dal piano per tre scalini: due termini sonvi all'entrata delle quattro spezzature, e su di essi due mezze grossolane statue vi son locate: sta dietro questa balaustrata un piano largo dodici palmi, e quattro peschiere, la sponda interiore delle quali è in ogni parte abbellita da sei nicchie ad arco, per cui si affacciano sei teste di differenti animali, e in questo stesso ordine, tra l'una scala e l'altra, giacciono quattro statue appoggiate su di una rupe, con avanti un'urna. Sorge nel centro dell'ultimo ordine il fonte, al cui piè è una conca, ed in mezzo alla quale quattro cavalli marini; poi sulla schiena di essi s'alzano due arpie in atto di sostenere la prima tazza, e nell'orlo della quale quattro oche attorcigliate a quattro delfini; indi sorgono dal centro di questa quattro Sirene con quattro urne sulle spalle, che colle braccia mantengono il secondo bacino, in mezzo al quale

* P. G. V. *Itinerario Italiano.* Viaggio XVII ediz. di Milano 1816 pag. 239.

** Nel 1780.

veggonsi quattro genii che attorcigliati tengono tra le gambe quattro piccoli delfini che fan di base all'ultima conca, la quale va a terminare con un puttino, il quale gran quantità di acqua versa dal corno dell'abbondanza che ha nelle mani.

Degno è di osservazione oltre al fonte suddetto in questa piazza il

Palazzo Senatorio

PALAZZO SENATORIO cominciato sin dal 1300 dal re Federico II di Aragona, e perfezionato quindi nel 1470, di cui quadra è la figura, e quattro porte ne aprono l'ingresso, una per ogni prospetto.

Entrando per la porta di man sinistra trovasi nelle pareti del vestibolo una quantità di antiche iscrizioni, raccolte e poi quivi collocate nel 1762 * : il prospetto primario, però è quello rivolto a tramontana, che dà sulla piazza del fonte fornito di varii ornati, e con in cima una marmorea statua, entro una nicchia, rappresentante la s. Vergine Rosalia : entrandosi per la porta di là trovasi un vestibolo indi un atrio colonnato scoperto; e nella scala si osservano il Genio di PALERMO sopra una mezza colonna di porfido, assiso su di un sasso entro ad un'ampia conca, e i bassi rilievi che son nel capitello della colonna tramezzati da sei puttini che fra sei ghirlande rappresentano diverse azioni di una donna e di un'aquila; un basso rilievo in un piccolo sarcofago di marmo** e una conca marmorea con iscrizione e basso rilievo in giro***.

---

* Queste iscrizioni furono da Gabriello Lancillotto Castelli principe di Torremuzza pubblicate nella sua opera *Le antiche iscrizioni di Palermo*. Palermo MDCCLXII. II, VI, VII, X, XIV, a XXVII, XXX, XXXIII, XLI. a XLIII. XLIV e XLIX.

** Illustrato da Torremuzza *loc. cit.* n. LI. pag. 267. a 270.

*** Illustrata da Torremuzza *loc. cit.* n. LII pag. 270. a 272.

Trovasi poi in un salone entro una nicchia, custodita da cancelli di rame, una cassa coperta di velluto ove conservansi i privilegi della città, e in fondo a questa sala vedesi su di un piedistallo la statua di Ferdinando Borbone erettavi nel 1799. Adunasi in questo palazzo l'Accademia del Buon-Gusto e l'antica Accademia di Medicina, il Senato, il Decurionato, e la Deputazione della biblioteca del Comune

Uscendo da questo palazzo sulla strada Nuova, e proseguendo il cammino a sinistra resta ad osservare a poca distanza il convento e la

Chiesa di s. Nicolò Tolentino

Chiesa di s. Nicolò Tolentino de' pp. Agostiniani scalzi: dorico-romano è l'ordine architettonico della chiesa, la quale è assai riguardevole. La cappella grande del T dalla parte del vangelo è dedicata a s. Nicolò Tolentino, e il quadro è lavoro del Novelli, come lo è pure quello della cappella opposta dedicata a s. Agostino, e quello della quarta cappella dell'ala sinistra rappresentante s. Casimiro re di Polonia, di utile e semplice composizione nell'insieme pennelleggiato con maestria.

E si è questo l'ultimo edificio degno di osservazione nello scorso quartiere della Kalsa.

———

DELL'ALBERGARIA *

Si è di già compiuto il giro di una metà di città, può seguirsi adesso a far quello dell'altra metà, cominciando dalla porta opposta a quella da cui si è dato principio a questa Guida : è dessa

Porta Nuova

Porta Nuova eretta sin dal 1460 e abbellita nel 1583 e 1584, indi rinnovata nel 1667 e due anni dopo rifatta, e ristorata poi pei danni dei tremuoti del 1693 e del 1823. S' innalza essa ad arco trionfale, che ha l'altezza di centonovanta palmi, ornata di statue, di colonne, di balaustrate e di ringhiere, in più ordini.

Scendendo da questa porta dal lato meridionale è la

Piazza del R. Palazzo

Piazza del Regal Palazzo, quasi quadra di figura, e verso il lato meridionale di essa è la statua di Filippo IV ** cui dà principio una scalinata, dopo la quale una balaustrata di marmo bianco, con quattro ingressi che formano otto angoli, sopra ognuno dei quali è situata su un piedistallo una statua rappresentante un regno principale di Filippo:

* Appellasi pure quartiere di s. Cristina o circondario del Palazzo regale

** Collocatavi nel 1661.

in mezzo alla balaustrata ergesi il piedistallo della statua in forma quadrata, e a' quattro angoli che formano sporgono quattro ornati piedistalli sur i quali quattro statue, rappresentanti le quattro parti del mondo; sorge quindi nel centro in bronzo su piccolo piedistallo la maestosa statua di Filippo * di antica armatura vestito.

Rivolgendo di qua a destra si vede il

Palazzo Reale

PALAZZO REGALE, che sua origin trae dal saracino Adelcamo, e che migliorato fu poi da Roberto Guiscardo, dal re Ruggero e da' due Guglielmi, quell'istesso che ai tempi dell'imperator Federico secondo e del suo figlio Manfredi fu sede di scienze e lettere, e culla del volgar linguaggio.

È questo palazzo un aggregato di più fabbriche di differente figura, e la parte centrale che è di dorica architettura ** ne è la più regolare. Due muniti baluardi gli stanno a fianchi : il portone di mezzo è una stanza che serve per la truppa destinatane alla custodia, e v' è sopra esso una aquila di marmo che tiene colle unghie in due scudi le arme del vicerè duca di Macqueda che innalzar la fece. Entrasi per la porta che corrisponde dal lato della statua già detta di Filippo, e alla sinistra v' ha una scala assai semplice; ma diritto proseguendo il cammino, a destra trovasi una porta ben grande, per la quale si entra nella scuderia che è ornata di grandi freschi del Novelli***. Apresi rimpetto a questa porta la nobile scala di marmo rosso siciliano, e salendo per essa nella prima loggia del palazzo. ivi trovasi la magnifica

---

* Opera di Scipione Livolsi da Tusa

** Fu fatta costruire dal vicerè marchese di Vigliena nel 1616,

*** Ora questi son quasi tutti svaniti.

Cappella Palatina

I.R. Cappella palatina fondata dal con. Ruggieri da ogni angolo della quale una pompa traspare veramente regia non che il gusto del tempo in cui venne edificata. Alla porta maggiore, che si apre a pie' del fianco sinistro precede un portico e nel pilastro del muro meridionale di quella evvi in marmo una iscrizione latina, greca ed arabica, che allude ad un orologio fatto costruir da Ruggieri *, ehe più non esiste : è questo portieo sostenuto da otto colonne, sette delle quali di granito di Egitto ed una di marmo bianco, e la parte inferiore di quello è incrostata di bianco marmo, e la superiore di varie moderne immagini a musaico, che storie rappresentano dell' antico testamento, e sulla porta all'esterno si ammira il Genio di Palermo coi due ritratti de' già furono augusti Ferdinando e Carolina. Di lavorato bronzo è ricoperta la porta, e la chiesa di figura è quasi quadra, con nave, ale e coro con fondo circolare. L'architettura ne è arabo-normanna, le mura sono riccamente di musaici vestite, l'inferiore parte di marmo e di porfido, il tetto di fregi e di arabiche iscrizioni, il pavimento di marmi e di porfidi, e le dodici colonne, che stan nella nave son di fino marmo egiziaco: di porfido, di musaico e di preziose pietre formato è l' altare maggiore, e il paliotto n' è di porfido. Sul coro poi dalla parte del vangelo è un palchetto per la regale famiglia e in pie' della chiesa è allogato il soglio regio, che è sullo stesso gusto costruito. Ha questa cappella un archivio ove moltissimi diplomi greci, arabici e latini di normanna epoca si conservano e una cassetta in giro alla quale leggesi una cufica iscrizione, è preziosa**.

Salendo poi nella seconda loggia evvi l'ingresso al palazzo

---

* Piazzi *Sull' orologio italiano ed europeo* not. 1 pag. 83 e seg.

** v. Lettera del b. V. Mortillaro al prof. I. Rosellini.

tiene otto colonne di marmo, con tetto a cupola mobile, e in essa sta il migliore strumento per le astronomiche osservazioni, il famoso *circolo* di Ramsden il quale sì per la diversità delle parti ond' è composto, come per la multiplicità degli usi ai quali può essere diretto, non come un solo ma come l'artificiosa unione di molti riguardar si deve. Fu desso immaginato per levare gli errori ancorchè piccoli che seco naturalmente porta il quadrante murale, ed ha a lembo un circolo non un quadrante, per cui venne distinto col nome di stromento circolare.

Visitato il palazzo, uscendo per la stessa porta per la quale si é entrato, incamminandosi sulla dritta, rivolgendosi ad occidente e innoltrandosi nella via che rimpetto si presenta, si va ad uscire in un piano, alla dritta del quale è il

Monastero e Chiesa dei pp. Benedettini di Monte Oliveto

Monastero * e Chiesa ** de' pp. Benedettini di Monte Oliveto.

A croce latina è la pianta della chiesa con otto cappelle di mezzano sfondo. Di ordine corintio ne è l'architettura.

Trovasi in questa chiesa una statua in marmo della Beata Vergine col bambino che le riposa in braccio, opera di Antonio Gagini di singolare bellezza.

Nell' altare della crociata a man destra evvi il quadro di s. Benedetto, con tutti i fondatori degli ordini benedettini che è una delle migliori opere uscite dal pennello del Velasques. Nobile è in seguito il monastero, ornata è la facciata di ringhiere di ferro, e la scala è tutta di marmo rosso dell'Ogliastro con fregi di marmo bianco.

---

* Cominciato nel 1745.

** Eretta nel 1765.

Proseguendo il cammino per la via lungo esso monastero si scende nell' *albergaria* *, e dopo buon pezzo di via a destra scorgesi la

Chiesa e Casa di s. Francesco Saverio

Chiesa e Casa di s. Francesco Saverio un [illegible] [illegible]tazione de' Gesuiti, il cui quadro di s. Saverio è [illegible] Novelli: oggi però la casa è divenuta spedale militare. Scendendo lungo l'albergaria, e arrivati al termine di essa, volgendo a destra trovasi un piano con in mezzo una fontana e sulla dritta il convento e la

Chiesa del Carmine Maggiore

Chiesa del Carmine Maggiore : varii quadri in questa chiesa s'incontrano assai ragguardevoli, ma pressochè tutti d'ignoto autore: quello propriamente della Madonna del Carmine è del palermitano Tommaso Vigilia: la statua in marmo di Maria Vergine col bambino in braccio, col manto arabescato in oro è scultura di Antonio Gagini, e nella quinta cappella dell'ala sinistra dedicata a sant'Andrea Corsini il quadro bello è della scuola del Novelli; scorrendo adesso per la via che segue la direzione di questa chiesa finchè essa si gira a sinistra si esce nella Strada Nuova, e scendendo sulla manca ad alquanta distanza si arriva alla

Chiesa di s. Orsola

Chiesa di sant'Orsola, col frontispizio rivolto ad oriente ornato di pietre d'intaglio e di marmi e l'altare maggiore a più colori. Il quadro nel cappellone è del palermitano Giuseppe Patania, ben disegnato, ben composto e di grazioso colorito, due quadri di Manno ad olio sono nel cappellone, e quello nella cappella di s. Orsola è di eccellente composizione, come pure nella cappella contigua la Madonna col bambino nelle braccia sono del Novelli.

* Forse dall'arabica voce *albergairat* cioè la terra o il *campo al mezzogiorno*.

Or proseguendo il giro e volgendo per la prima via lastricata che si presenta a sinistra, senza fermarsi sino al primo piano che troverassi, si osserverà la

Chiesa e Casa Professa de' pp. Gesuiti

Chiesa e Casa Professa dei pp. Gesuiti, che è uno dei più conspicui tempii di questa capitale: il suo frontispizio guarda a settentrione, ed ha tre porte chiuse da cancello di ferro: ben larga e lunga è questa chiesa, e l'architettura ne è di ordine dorico di mezzano carattere. Ammiransi nelle mura laterali del cappellone di essa due alti quadri ad olio con cornici dorate, l'uno della trasfigurazione, l'altro di Gesù Cristo nel punto di dire quelle parole del Vangelo *Confiteor tibi pater Domine coeli et terrae qui abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis*, e l'altro è originale di Pomarance sull'originale di Raffaello.

Bellissimo è l'altare maggiore di bei marmi lavorato, e nelle pareti a fianchi in due nicchie son due bei gruppi di statue di marmo. La cappella della destra è dedicata a santa Anna, e la cupola e la volta che la precede dipinte furono egregiamente dal Novelli, ma le vele e qualche figura della cupola furono barbaramente ristorate da Mariano Randazzo. Nella terza cappella dell'altra ala stan nelle mura laterali due eccellenti quadroni del Novelli uno di s. Filippo d'Argirò vestito degli abiti sacerdotali che esorcizza un energumeno che par si convella, ed è creduto la migliore sua opera di espressione e di ardire; l'altro di s. Paolo primo eremita co' suoi compagni nella solitudine assai pregevole pel disegno, per la luce e per la varietà delle teste senili, per la freschezza, e pel fondo. Presso questa chiesa dei Gesuiti evvi la congregazione della ss. Nunziata un tempo della *sacra Lega*, nel vestibolo e nella volta della quale sonvi vaghissimi a fresco del Novelli opere bensì della prima sua gioventù, ma che mostrano qual sommo pittore

dovea divenire in appresso. Uscendo dalla chiesa e proseguendo l'intrapresa via, volgendo nella prima strada evvi la

Libreria del Comune

Libreria del Comune stabilimento che onorerà mai sempre la memoria del pretore d'allora principe di Torrebruna e del chiarissimo ab. Scinà che in fiore lo ridusse, e che con un moderno maestoso portico dorico-siculo di pietre d'intaglio vagamente costruito nel 1823, chiuso da ferrata ornar lo fece. È in esso a destra l'officina del legator de' libri della Biblioteca istessa. Salendo per la scala che in mezzo al portico dà l'entrata, si trova la libreria composta da due saloni situati ad angolo retto, e in essa oltre una collezione di libri, il cui numero ammonta a più di 30000 * sono anche molti assai pregevoli manuscritti, e varie arabiche iscrizioni in marmo ed una greca trasportatevi per far parte del museo di cui volea ornarsi la libreria suddetta.

Sta alla destra di questa libreria la

Chiesa di s. Michele Arcangelo

Chiesa di S. Michele Arcangelo che vanta un'antichità anteriore ai Normanni, luogo un tempo il più profondo del porto del lato meridionale della città, e quello appunto ove fabbricavansi le navi; l'attuale chiesa però nulla nella sua costruzione conserva di antico, nè opera è di epoca più lontana del sesto decimo secolo; rivolta ad occidente con atrio scoperto: in essa alla prima cappella del lato del vangelo segue una nicchia, nel muro della quale vedonsi incastrate due piccole lapidi, una con iscrizione quadrilingue latina, greca, ebraica ed arabica; e un'altra trilingue greca, latina, ed arabica, che in somma non contengono che un epitaffio; ma *per piccolo che sia l' oggetto e l' interesse che queste lapidi ci presentano, non sono esse inutili a mostrarci quale*

---

* v. il mio *Ragguaglio della libreria del Comune di Palermo*, inserito nel mio *Studio Bibliografico*. Palermo 1832.

era una parte dello stato politico della Sicilia quando dietro le conquiste dei Normanni prese egli una nuova forma * : e son da riguardarsi come *un non dispregevole monumento d'antichità siciliana per la moltiplicità delle lingue, per la difficoltà de' caratteri, e per la dilucidazione di alcune istoriche verità* **.

Ritornando sulle stesse orme nella Strada Nuova, alla sinistra osservasi la

R. Università degli Studi

Regia Università degli Studi*** con poco nobile portone adorno di quattro scanalate colonne di pietra bigia che sostengono una ringhiera con balaustrata di marmo, architettato da Cristofaro Cavallaro e che fa con dolore rammentare il bel disegno di greco gusto che presentato aveane il celebre Giuseppe Venanzio Marvuglia e che per intrighi non fu fatto eseguire: all'entrare evvi un vestibolo coperto che conduce in un cortile con colonne ed archi in tutti i quattro lati, sotto ai quali son costruite le scuole.

Nel salir per la scala, che entrando nell' atrio corrisponde a sinistra, trovasi ne' superiori piani la libreria, il gabinetto di fisica, il laboratorio chimico, il museo di storia naturale, la nascente galleria, ove trovansi eccellenti dipinti di pennelli stranieri e patrii, la stanza dei gessi, e 'l bellissimo teatro anatomico, ove conservansi ancora le figure in cera rappresentanti tutte le parti del corpo umano, opera di Ferrini fiorentino.

Per due cavalcavia va congiunta a questo edificio la casa, e la

---

* Salv. Morso *Spiegazione di due lapidi esistenti nella chiesa di s. Michele Arcangelo*, Palermo 1813, pag. 5.

** Idem, *loc. cit.* ivi.

*** Eretta da Ferdinando III nel 1806.

sinistra di Vincenzo Manno, e i primi quattro di quelli a sinistra son di Giuseppe Velasques. La volta della chiesa in fine è di Filippo Tancredi allievo del Maratta, e vi si ammira feracità d'invenzione, vaghezza, armonia ed una certa grazia di colorito.

Un vasto sotterraneo è pure osservabile, ove si scende da due scale laterali all'ingresso dalla parte del Cassaro; è tutto scavato nel masso, che fa base alla chiesa tutta sovrapposta; vi è il Santuario detto di Maria della Provvidenza, e quello di Maria della Purità. È stato sempre dai viaggiatori commendato.

Da questa chiesa uscendo e proseguendo a sinistra il cammino del Cassaro, a pochi passi giugnesi alla

Piazza Bologni

Piazza Bologni *, al cui ingresso è la statua ** dell'imperatore Carlo V in bronzo, vestito alla guerresca, coronato di alloro, e con la destra in atteggiamento come se la stendesse *forse per indicare l'atto, con cui promise, arrivando in Palermo, quando tornò vittorioso dall'Affrica, la conservazione de' privilegi* ***. Innoltrandosi in questa piazza e lungo il vicolo piegando che all' angolo destro di essa si scorge, giugnesi al

Monastero e Chiesa di s. Chiara

Monastero e Chiesa di s. Chiara dell'ordine di s. Francesco di antica fondazione **** : la pianta di essa è un parallellogrammo oltre del suo cappellone circolare con cappelle parietine, di scelte pietre dure, e l'altar maggiore con ornati

* Così fu detta perchè fatta già da Luigi Bologna barone di Campofranco.

** Erettavi nel 1630 opera di Volsi da Tusa in Sicilia.

*** Di Blasi *Storia cronologica dei vicerè ecc. di Sicilia* tom. 2 parte 2 libro III cap. XIX pag. 136.

**** L'attuale chiesa però non fu ingrandita ed abbellita che nel 1678.

di bronzo dorato : vedesi nella quarta cappella il quadro della pietà, ossia Nostro Signore deposto dalla croce che è una delle più belle opere del Novelli; il quadro di s. Chiara poi è di Olivio Sozzi.

Entrando nel vicolo che sta rimpetto al parlatorio del già detto monastero va ad uscirsi nel Cassaro, e alla sinistra evvi il monastero e la

Chiesa del ss. Salvatore

CHIESA DEL SS. SALVATORE di monache basiliane che loro origine ripetono dal principio del normanno governo *; sebbene la chiesa d'oggidì, che una si è delle migliori della città, non sia stata cominciata che nel 1682 : la sua pianta è un ottagono regolare circoscritto ad una ellisse, e l'architettura è di due ordini corintii, de' quali l'uno all'altro sovrasta; e la cupola ha la figura di una ellittoide di rivoluzione con lanternino, e il gran fresco che in essa si osserva dipinto nel 1765 opera si è delle migliori del pennello di Vito d'Anna che la fecondità mostra di sua inventrice mente. Vito d'Anna dipinse il solo lanternino: peccato che non potè far il resto per la malattia! Il quadrone dell'altar maggiore ch'è di Tancredi rappresenta la trasfigurazione.

Seguendo la via del Cassaro e non piegando che alla prima via che vien sulla sinistra troverassi alla fine di essa la

Chiesa di s. Giovanni l'Oroglione

CHIESA DI S. GIOVANNI L'OROGLIONE opera del terzo decimo secolo, tuttochè la presente chiesa non avesse che la data del 1600 **, poi rinnovata nel 1782, col frontispizio che guarda settentrione, e la pianta ne è un paralellogrammo: le sta all'ingresso un coro mezzanile sostenuto da colonne, la cui volta è ornata di pitture del Novelli : l'architettura

---

* Fazello Dec. 1 lib. v pag. 179.

** Vincenzo Di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2 pag. 72 mss. nella Bib. del Comune di Palermo.

è corintio-romana, e la chiesa tutta è in vaga forma adorna di stucchi e di oro; e dentro al cappellone è un bello altare di pietre dure: evvi pure un s. Giovanni Battista che una delle migliori opere si è del cav. Vito d'Anna, e un s. Benedetto del cav. Serenario.

Cammin facendo poscia per la strada al canto della chiesa che guarda mezzogiorno, e diritto di là andando fin nella via che vien rimpetto, giugnesi alla

Parrocchia di s. Nicolò l'Albergaria

Parrocchia di s. Nicolò l'Albergaria, che fondata credesi da Matteo Sclafani * per sua cappella, ed ha infatti la tribuna verso oriente e il prospetto verso occidente, giusta il costume della primitiva chiesa. Fu già il campanile di questa chiesa, che è tutto di pietre quadrate, un tempo torre di guardia, sotto cui era il mare, ed ivi nell'alto un orologio a campana dà i segni solamente delle ore.

Ritornando nella via di *Porta di Castro* ed imprendendo il cammino verso occidente trovasi sulla dritta a qualche distanza la *piazzetta dei Tedeschi*, per la quale si esce sul fianco dritto del piano del regal palazzo, e vicino trovasi la

Chiesa di s. Antonio dei Barbieri

Chiesa di s. Antonio dei Barbieri ove è riguardevole un quadro di s. Antonio da Padova e alcuni a fresco nella volta della cappella di esso santo che son del Novelli.

Non lungi di là è lo

Spedale Grande

Spedale Grande, o spedale dello Spirito Santo già palazzo di Matteo Sclafani conte di Adernò fabbricato nel 1330 **.

* Di Giovanni *loc. cit.* lib. 2 pag. 65.

** Fazello Dec 1. lib. VIII, e dec, 2 lib. IX.

Tutta in isola è la sua mole, e nel 1431 ne fu da papa Eugenio IV, approvata la fondazione.

Sta nel cortile scoperto di esso nell'estensione del muro meridionale un antico fresco (non è guari ristorato) del trionfo della morte sulle idee bibliche, di Antonio Crescenzio palermitano *, stimabile dal lato dell'invenzione e dell'artificio, per quell'epoca. Nel muro settentrionale poi è un altro più moderno gran fresco, e di pregio maggiore rappresentante il *Paradiso* (per l'umidità n'è caduto l'intonico, ma evvine i disegni a lapis del la Barbera e i lucidi delle teste all'Universita) capo-lavoro del Novelli, in questo genere di pittura, che il tempo ha sì mal guasto che svanito a metà sta per isvanir totalmente. Appare in esso uno squarcio della celeste gloria, ove ammirasi la Triade, la Vergine e molti santi, e nel basso le anime del Purgatorio.

Son degni poi di attenzione in questo spedale i saloni e le officine.

Uscendo dalla porta occidentale che apresi nella piazza del regal palazzo trovasi a destra l'antichissima casa e

Chiesa di s. Demetrio de' canonici regolari della ss. Trinità

Chiesa di s. Demetrio de' Canonici regolari della ss. Trinita', ove però nulla v'ha di osservabile, se eccetui un antico quadro di s. Maria Maggiore nella prima cappella contigua alla porta della sagrestia, e la magnifica cappella della Soledad ch'è l'ultima dell'ala sinistra.

---

* v. A. Gallo *Elogio storico di Pietro Novelli* pag. 44.

DEL CAPO *

A compiere il giro dell'interno della città non rimane che osservarne l'ultimo quarto, il quale anche esso è ragguardevole, e principali cose comprende.

Ricominciando dunque dal lato sinistro della già descritta Porta Nuova è primo il

Quartiere militare di s. Giacomo

Quartiere Militare di s. Giacomo fabbricato nel 1622 allora per la truppa spagnuola, e da pochi anni assai migliorato. All'entrare in esso vedesi una ben ampia piazza d'arme, e trovasi ivi l'officina della regia intendenza, la regal segreteria, l'officio topografico dello stato maggiore e varie officine. In essa piazza alla destra dalla parte di oriente è la parrocchia di s. Giacomo, e lì nel lato dell'epistola nella seconda cappella è osservabile un antico quadro de' ss. Cosmo e Damiano. Quivi vicino è la casa un tempo destinata all'abitazione del segretario del governo; il cui cortile fu altra volta la chiesa di s. Maria la Mazara, e se ne veggono tuttora le colonne e gli archi di sesto acuto; e in una piccola parte dell'estremità superiore fra il sud e l'ovest,

---

* Si nomina pure quartiere di s. Ninfa e circondario del monte della pietà.

leggonsi in una fascia sopra e sotto arabescata alcune lettere cufiche nella stessa pietra scolpite, che uguali sono a quelle dei rosoni del tetto della regale chiesa di palazzo.

Uscendo dalla parte del quartiere che guarda l' oriente evvi a sinistra il palazzo del Generale delle arme, e nella piazza avanti, dalla parte destra a pochi passi lo

Spedale de' Sacerdoti

SPEDALE DEI SACERDOTI *. Degno di tutta l' attenzione è nella chiesa di esso il quadro del cappellone che rappresenta la Madonna della Pietà che si crede da alcuni opera di Michelagnolo Buonaroti, e da altri lavoro di fra Sebastiano Luciani soprannominato del Piombo eccellente coloritore di scuola veneta e il più celebre della scuola giorgionesca, come pure nell'altare che entrando resta alla destra, il quadro di s. Rosalia pittura di Antonio Van-Dych : gli stucchi poi sono del nostro valente Serpotta.

Sottoposto a questa chiesa è il piano del

Papireto

PAPIRETO che suo nome trae da un picciol fiume che l'innondava; alle cui sponde vegetava il papiro. La parte superiore di esso è oggi ridotta a villetta circolare per pubblico passeggio animato in certi giorni d'inverno, e in certe sere d'estate dalla musica militare, adorno di sedili, e con un fonte nel mezzo, tutto ciò per cooperazione del generale delle arme marchese Giuseppe de Tschudy.

È nel basso di esso la

Chiesa di s. Procopio

CHIESA DI S. PROCOPIO, ove nel maggior altare il quadro di Gesù Crocifisso fra due ladri è buona copia sull'originale di Michelangiolo da Caravaggio.

Di là salendo è a destra lo *Spedale della Convalescenza*, in seguito il palazzo arcivescovale cominciato nel 1460 dal-

---

* In questo luogo stabilito nel 1696.

l'arcivescovo Simone di Bologna, cui è contiguo il seminario de' Cherici, fondato nel sestodecimo secolo, il fronte del quale è rivolto a mezz, eogiorno a sinistra è la

Chiesa Cattedrale

Chiesa Cattedrale, mole magnifica e monumento illustre della pietà e grandezza dell'arcivescovo di Palermo Gualtieri Offamilio *, il quale nel 1170 ne imprese la edificazione che portò a fine nel termine di quindici anni gotica nell'esterno e di moderno stile al di dentro, una volta forse moschea dei Saracini, e al cattolico culto destinata da' Normanni **. *Se più non esistessero* (scriveva un moderno Francese conoscitore delle belle arti ***) *il palazzo di Granata e le moschee di Cordova, la cattedrale di Palermo il modello più prezioso sarebbe dell' arabica architettura, e dello stile orientale in tutta la sua pompa.* Fu questo tempio rinnovato nell' interno dal 1781, al 1801, sul disegno del napolitano cav. Ferdinando Fuga ****, e tuttochè sia stato volere del governo, non doversi alterare in menoma parte il gotico esteriore, tuttavia vi si aggiunse la cupola, e questa di stile corintio, e varie statue furono allogate su' merli del prospetto, cosa all'arabo-normanna ***** architettura contraria. Ha dessa da oriente ad occidente quattrocento palmi di lunghezza, e cento palmi ne è l'altezza, e si dilata per sessanta palmi : tre porte ne adornano il principale prospetto, un'altra è ad mezzodì dello edificio,

---

* Pirri *Sicil. Sacra* not. 1 pag. 1 e III.

** Goffr. Malaterra *presso* Caruso *Bib. Sicul.* tom. 1 lib. 2 cap. 45.

*** J. F. D'Ostervald *Voyage pittoresque en Sicile etc. Paris* 1822 tom. 1.

**** Di Chiara *Discorso istorico-critico sopra le chiese maggiori e cattedrali* pag. 26.

***** Il governo ha ordinato che si facci.

una quinta a tramontana : quattro artificiose torri i quattro angoli fiancheggiano, nell'ultima delle quali a destra è collocato un orologio a campana, e dalla parte del palazzo arcivescovale sta un grande campanile, la cui maggiore campana era del peso di settantacinque quintali e trentotto rotoli. Nel 1817 per una fiaccatura perdette il tuono armonico, e mano mano si ridusse inservibile. Ora dopo il silenzio di più anni, si è dato opera a rifondersi, e tra poco sarà al suo luogo restituita.

Di varii arabeschi è caricata la porta principale; ma il portico che precede la porta del lato meridionale della chiesa è vieppiù degno di attenzione costruito nel 1430. Esso è sostenuto da quattro colonne con tre archi acuti che chiusi sono da cancello di ferro, nella prima delle quali a sinistra di chi guarda leggesi un'arabica iscrizione ricavata dalla sura VII del Corano v. 55, che fu tradotta mirabilmente dal Tyschsen e pubblicata dal Gregorio *. Stendesi da questo lato un'ampia piazza cinta con diverse spezzature da una balaustrata di pietra bigia con sedili al di dentro e al di fuori, adorna di sedici marmoree statue; e s'alza in mezzo al piano la marmorea statua di santa Rosalia che scaccia la peste ** posta sur un alto triangolare piedistallo.

Entrando nella chiesa dalla porta principale se ne vede l'interno di stile corintio diviso in tre navi a forma di croce latina.

Distribuita in sedici archi è la nave centrale, sostenuti da pilastri, in ognun de' quali son quattro colonne di granitò; le navi laterali han quattordici cappelle con isfondo,

* *Rerum arabicarum* etc. p. 137.

** Eretta nel 1744.

e tra lo spazio di ogni cappella e l'arco che le corrisponde della nave centrale sovrasta una mezzana cupola : belli sono quivi i due fonti marmorei dell'acqua santa e degni di tutta l' attenzione, quello a destra è della scuola del Gagini e quello a sinistra è un pregevolissimo monumento de' primi tempi del risorgimento dell'arte.

L'altare maggiore nel coro è di diaspri, agate, lapislazzoli e legni impietriti; la predella coi gradini è di granito di Egitto, e la marmorea statua di Gesù Cristo risuscitato ch'è in fondo del cappellone è lavoro (sebben non de' migliori) di Antonio Gagini, di cui pur sono tutte (tranne due) le statue della tribuna un poco più grandi del vero, rappresentanti gli apostoli, e che vengono riguardate come i capi-lavori di quel famoso artista, e sotto le nicchie di queste statue sonvi i bei quadri di marmo a tutto rilievo che raffigurano il diverso martirio di ognun di quei santi apostoli *con espressione vivacissima di atteggiamenti, e con proporzione assai esatta di prospettiva* *. Sonvi quivi il seggio regale e l'arcivescovale : e il pavimento del coro è a musaico costruito di porfido e di verde antico. La volta di questo cappellone venne dipinta da Mariano Rossi da Sciacca pregevole per l'armonia del colore e per l'effetto del chiaro-scuro, se si vuol tacere delle non poche scorrezioni nel disegno.

La cappella destra con isfondo contigua al coro è destinata a conservar l'eucaristia, il cui maestoso ciborio è tutto di lapislazzoli, e l'altare è delle migliori pietre dure. La cappella del T di questo lato è quella del Crocifisso, la cui immagine fu, in PALERMO da Gerusalemme, trasportata

---

* Paolo Amato *Nuova pratica di prospettiva* tom. 1 pag. 6.

nel 1219 da sant' Angelo carmelitano, e nell' altare sonvi dei rilievi in marmo assai pregiati della scuola del Gagini. L' altra cappella contigua del cappellone dalla parte dell'epistola è quella di s. Rosalia chiusa da cancello di rame: ivi son nelle pareti due quadroni a basso rilievo di marmo bianco, lavoro del palermitano Valerio Villareale, dei quali l'uno esprime il memorabile prodigio della cessazione della peste mentre si conduceano in processione per le vie le sante ossa della nostra romita e *in questo quadro tutto è severità di affetti e di tristi ma di sublimi sentimenti* *, il secondo è destinato a manifestare il valore dei meriti e delle preghiere che a pro di noi dirige la suddetta nostra verginella al Signore. Tutto di argento è l'altare di questa cappella, e v'ha sopra una grande nicchia chiusa da cancello di rame, ove conservansi le ossa della Santa in un'urna di argento **, in cima della quale è la statuetta della diva colla croce vescovale e l' anello di smiraldi e di brillanti di cui le fece dono l'arcivescovo Sanseverino; l'altra cappella del T nel braccio del vangelo è dell' assunzione di Maria Vergine e il quadro è pittura del Velasques che ha tutti i meriti dell'arte, solo mancandogli un poco più d'effetto di chiaro-scuro. Nel coretto evvi un quadro di s. Cristina bellissimo pure del Velasques, l'altare è con rilievi della scuola del Gagini. Osservabile è poi il quadro di s. Ignazio Loyola e di s. Francesco Saverio in atto, il primo di parlar colla Vergine che gli offre lo stendardo col nome di Cristo, e l'altro nella posizione di uno che divotamente ora; opera

---

* Giuseppe Turturici *Su i bassi rilievi scolpiti dal signor Valerio Villareale e già collocati nella cappella di s. Rosalia nel duomo di Palermo*. Palermo presso Lorenzo Dato 1819 pag. 9.

** Questa fu fatta nel 1631 ed è del peso di libbre 1298 5 6.

del Novelli sebben non delle migliori. Stendesi nel pavimento una meridiana segnatavi dal celebre p. Giuseppe Piazzi, passando il raggio per un foro della cupoletta che sovrasta ad una cappella : il diametro di questo foro, nel cui centro è il vertice dello gnomone è di sei linee e mezza, e corrisponde ad un millesimo circa dell' altezza, dimensione ordinaria che si dà a questi fori. Nella prima estremità della meridiana, punto in cui il centro della immagine del sole tocca il meridiano nel solstizio estivo corrisponde un piccolo forame operato in un quadrettino di metallo; i punti poi ai quali il centro del sole corrisponde, entrando in ciascun segno dello zodiaco son marcati con altri piccoli buchi, e i due segni equidistanti dal solstizio ne' quali entra il sole sono rappresentati con marmo colorito in altre lastre di bianco marmo ai lati di ciascuno di questi buchi.

Finalmente restano quivi ad osservare all'ala destra dell'epistola le due cappelle che tra lor si communicano, ove son collocati i regii avelli che han sempre destato l' ammirazione di chicchesia, essendo di sì eccelsa magnificenza che ne è *la prisca maestà romana uguagliata, se non pur vinta* *. Sono essi tre di porfido tutti di un masso, un altro di tavole di porfido, e due altri di marmo bianco, che le ceneri racchiudono di Ruggeri il re, dell'imperatore Arrigo VI, della sua moglie Costanza la normanna, di Costanza II l'aragonese vedova di Emerigo re di Ungheria e poi moglie dell'imperator Federico, e dell'infante Guglielmo duca di Atene, e di Neopatria figlio del re Federico II aragonese; e di tutti il più ornato è quello dell'imperator Federico.

* Danieli *loc. cit.* pag. 41.

Or i suddetti avelli di porfido son *fuori di ogni controversia opera dell'età di mezzo* *, e si può fondatamente congetturare, che *siano stati lavorati in Sicilia, e ciò di ordine de' nostri sovrani* **. Nella chiesa finalmente son osservabili varii mediocri dipinti e nella prima cappella a sinistra entrando il battisterio di marmo scolpito nel 1797 da Filippo Pennino *** opera di fatica grandissima.

In ultimo in un pilastro nella navata destra trovasi il bellissimo quadro di s. Francesco di Paola che par tutto infiammato da divino amore guardando lo scudo della carità, cui stanno attorno degli angioletti, stupenda pittura del Novelli : come pure nel *Tesoro* una madonna scolpita dal Gagini.

Uscendo dalla parte settentrionale della cattedrale alla parte opposta è il monastero e la

Chiesa della Badia Nuova

CHIESA DELLA BADIA NUOVA sotto la regola di s. Chiara, le cui vicende sono state moltissime.

La facciata guarda il mezzogiorno, e la figura della chiesa è di un parallellogrammo, e l'architettura ne è di ordine composto. L'altare maggiore è tutto di pietre dure e l'egregio quadro della Trinità è di Giuseppe Patania situato in cattiva luce. Desso esprime la missione che dà il padre Eterno al Figlio per compiere il decreto

Della molt'anni lacrimata pace ****

---

* Danieli *I reali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti ed illustrati* capit. II pag. 35.

** Gregorio *Discorsi intorno alla Sicilia* tom. 2 n. XXXVII pag. 4.

*** Villabianca *Diario palermitano* tom. XX pag. 106 mss. della libreria del Comune di Palermo.

**** Dante *Purg.* cant. X.

La seconda cappella del lato dell' epistola è dedicata a san Francesco di Assisi e il quadro è del Novelli, sebbene è stato pessimamente ingrandito nella parte superiore; di Novelli pur sono le pitture a fresco della volta : e nella cappella rimpetto il quadro de' ss. Quaranta Martiri è una delle più belle opere del Martorana. I paliotti poi dei quattro altari sono di eccellenti agate siciliane.

Piegando per la via rimpetto alla chiesa e volgendo a sinistra per la via del Cassaro, poco di là lontano s'erge la Chiesa e Collegio Massimo de' pp. Gesuiti * : l'architettura di quella è di ordine dorico-romano, e la figura di un parallelogrammo; essa racchiude otto cappelle con isfondo, nella prima delle quali al fianco dell'epistola evvi di rilievo in marmo san Luigi Gonzaga con diversi angeli, scultura d'Ignazio Marabitti : le colonne arabescate d'ordine composito, l'architrave, il fregio, la cornice, e il frontispizio superiore sono anch'essi di marmo, e son lavoro di Antonio Gagini, già una volta esistenti nella chiesa di s. Spirito: nelle pareti laterali di questa cappella sonvi due bei quadri che alludono alla vita di s. Luigi Gonzaga pitture delle migliori del palermitano Giuseppe Velasques con un po' più di effetto che per l'ordine. La volta di questa chiesa fu dipinta dal messinese Filippo Tancredi, *pittor facile, compositore, e coloritor buono***. Il collegio poi è maestoso, e veramente degno di attenzione, e la biblioteca che vi si trova destinata ad uso pubblico è magnifica e preziosa.

Chiesa e Collegio Massimo de' pp. Gesuiti

Uscendo per la porta occidentale di questa chiesa, e pi-

* Questo collegio fu cominciato nel 1580, e nel 1588 vi fecero la solenne entrata i padri; e la chiesa ch'era stata fabbricata assai prima fu in ampia forma costruita nel 1615.

** ab. Luigi Lanzi *Storia Pittorica della Italia* etc. lib. IV epoca III not. (2) tom. II pag. 242 ediz. 3.

gliando la via che è a fianco della testè visitata chiesa pria di giugnere a *Porta di Carini* alla fine della via è a sinistra il monastero e la

Chiesa della Concezione

CHIESA DELLA CONCEZIONE dell'ordine benedettino, essa è rivolta ad oriente, e la figura è di un paralellogrammo; ivi il quadro di Maria Vergine immacolata è di Pietro Novelli, e quello di s. Benedetto che distrude gl'idoli, è la prima opera grande posta in luce da Giuseppe Velasques.

Ritornando sulle impresse orme sin dove scorgesi a sinistra la via che sta rimpetto al convento de' ss. Cosmo e Damiano e per essa diritto camminando in faccia al mezzogiorno, e poi volgendo a sinistra nella strada che guarda l'oriente, giugnesi in un bel piano ove s'innalza il

Monte della Pietà

MONTE DELLA PIETA' *. È questo di rettangolare figura, e di tre piani composto con un orologio a campana, e sovra evvi la immagine di Gesù Cristo sotto la figura dello *Ecce Homo*, che ne è lo stemma. Un portico gli stà innanti sostenuto da quattro colonne di ordine dorico con tre architravi e due stanze a fianchi.

Uscendo nella strada a sinistra poco di là distante sulla dritta evvi il convento e la

Chiesa di s. Agostino

CHIESA DI S. AGOSTINO fondata pria del 1115 **, e la facciata conserva ancora intatta la sua vetustà; la chiesa però fu rinnovata nel 1672. Varii quadri ragguardevoli quivi si ammirano come un s. Sebastiano creduto di Fondulio cremonese, un s. Agostino del Carrega, un eccellente quadro di s. Nicolò Tolentino del Carrega, e due antichissimi quadri insieme posti rappresentanti uno la Madonna della Mazza, e l'altro una Madonna col bambino.

---

* Istituito sin dal 1541, ma quivi eretto nel 1591.

** Bonaventura Attardo *Monast hist. August. Sicul.* cap. x.

Di qua può drizzarsi il cammino al Monastero e alla

Chiesa
di s. Vito

Chiesa di S. Vito *, di rigorosa osservanza: ivi nella prima cappella del lato del vangelo è il quadrone delle verginelle colla croce sulle spalle, che ascendono pel calvario e in piedi la famiglia del pittore, quadro dei migliori, e dei più leggiadri della scuola del Novelli; quello poi di Maria del Carmine, e l'altro della Madonna del Rosario sono forse di Rosalia Novelli.

Da qui per varie vie può l'osservatore condursi al monastero e alla

Chiesa
di
Monte Vergini

Chiesa di monte Vergini di antica fondazione, la cui nuova chiesa fu cominciata nel 1687, col frontispizio ad oriente, e la facciata è di pietre d'intaglio. L'architettura della chiesa è di ordine corintio-romano: in essa veggonsi ne' fianchi del cappellone due quadroni dipinti dal Borromans; nella prima cappella del lato destro a pie' del crocifisso di rilievo è un quadro sopra tavola della Madonna della Consolazione dipinto a stile greco, donato una volta alla chiesa di s. Maria la Mazara dal conte Ruggieri; nella seconda cappella il quadro della Nunziata è di scuola del Novelli, e la volta e le mura furono nel 1722 dipinte da Guglielmo Borromans.

Uscendo da questa chiesa, e camminando pel vicolo che guarda la porta della chiesa si viene in un piano ove è il monastero e la

Chiesa
del
Cancelliere

Chiesa del Cancelliere fondata nel 1171 sotto la regola di s. Benedetto da Matteo Ajello salernitano gran cancelliere del regno, sotto Guglielmo II; ma la chiesa d'oggidì non fu riedificata che verso il 1590 poco più sopra della antica: la sua figura è di un paralellogrammo, nè vi ha

* Furono questi terminati nel 1630.

di osservabile che un quadro di s. Benedetto del Velasques, le pitture del Carrega in mezzo agli stucchi, e 'l cappellone della chiesa che fu dipinto dal Novelli.

Uscendo dalla chiesa e introducendoci per lo stretto vicolo a sinistra nel Cassaro, e volgendo a manca sino alla piazza Vigliena, piegando alla sinistra per la via Macqueda si osservano la

Casa e Chiesa di s. Ninfa

Casa e Chiesa di S. Ninfa de' pp. Crociferi. Questa casa è assai maestosa e merita tutta l'osservazione, e la sua scala è di pietra di libeccio rosso. Attaccata alla casa è la chiesa cominciata nel 1601 e perfezionata nel 1660, e la figura ne è a croce latina, senza ale e senza cupola, con T. L'architettura è di ordine dorico-romano, e 'l quadro delle quattro palermitane vergini nel cappellone è la migliore opera di Gioachino Martorana palermitano, e i quattro dottori a fresco; e nella sagrestia è osservabile un bel quadro di s. Cecilia forse del messinese Antonio Ricci soprannomato il Barbalunga discepolo del Dominichini:

Lungo scendendo sino alla punta quasi della Strada Nuova l'ultimo edificio che ivi merita l'attenzione è 'l monastero e la

Chiesa delle Stimate

Chiesa delle Stimate, cominciata dopo il 1600 della figura di un paralellogrammo. Sono in essa osservabili il moderno altare maggiore bello e prezioso, il quadro della Trinità nel cappellone di vago colorito e di bell' effetto, pittura del sac. Giovanni Patricola, e al lato dell' epistola nella prima cappella prossima al cappellone un buon quadro di s. Francesco in atto di essere stimatizzato, pittura di Giovan Battista Carini.

DE' DINTORNI

Non si avrebbe che una imperfetta idea dell' eccellenza di Palermo, se dei suoi deliziosi dintorni la bellezza si trascurasse: non puossi però stabilire un ordine come si è fatto per la città, onde visitarli, sparsi essendo qua e là: cominciando quindi dall' uscita di porta Felice andremo descrivendo in giro questi dintorni, segnando quelle cose che più osservabili si stimano.

All' uscire dunque da questa primaria porta, stendesi sulla dritta il

Foro Borbonico

Foro Borbonico amenissimo luogo di frequenza e di passeggio * *così bello e singolare che difficile è trovare l'eguale in altra città di Europa* **; sulla cui sponda evvi un rialzamento largo sedici palmi, e lungo poco men di un miglio, tutto lastricato, girato da sedili, che mentre servono di riparo, apprestano la commodità di riposare.

Dalla parte opposta evvi il passeggio all'ombra degli alberi, e son ivi le statue di Carlo II, di Filippo V, di Carlo III, di Ferdinando III e di Francesco I.

---

* Cominciato nel 1582 e compiuto nel 1734.

** Carta *Manuale di Geogr.* ec. tomo 2. pag. 422.

Sta qui in mezzo una loggia, ove nelle sere de' mesi caldi si dà un trattenimento di musica strumentale.

Seguendo la via carreggiabile che è lungo la sponda a nove miglia dalla capitale son le campagne della

Bagaria

Bagaria che reputansi le più deliziose situazioni delle nostre ville con viste piacevoli, e con oggetti degni di occupare il naturalista e l'agronomo, ed ove trovansi le più magnifiche case di campagna della palermitana nobiltà; e a poche miglia di quà in vetta di monte Catalfano vi sono ancora i resti di

Solunto

Solunto città abitata dai Fenici * ove l'antiquario si arresterà a vedere ciò che vi rimane di vetusto.

Ritornando sino alla estremità del foro borbonico alla punta destra di questa piazza è la

Villa Giulia

Villa Giulia ** di quadra figura, nel centro di ogni lato della quale evvi un portone, de' quali il primario è quello rimpetto all'oriente che guarda il mare, formato da un mal costrutto portico, sostenuto da colonne di marmo bigio.

La figura del giardino è di un perfetto quadrato del perimetro di quattromila palmi. È nel centro una piazza con un gran bacino nel mezzo, ove si solleva un atlante in marmo che sostiene un dodecaedro su cui son delineati dodici orologi solari, che marcano le ore alla italiana.

Ornata è all'intorno questa piazza da quattro padiglioni, uno dei quali è destinato alla musica, che vi si fa sentire nelle ore vespertine della state: il resto del giardino poi è sparso di laghi, di fontane, di montagnuole, di bagni, e fin di se-

* Thucyd. *De bello Peloponn.* lib. VI.

** Costruita nel 1777 e così detta da Giulia Guevara moglie del vicerè Marco-Antonio Colonna principe di Stigliano.

polcreti e di boschetti; e nei quattro angoli son quattro *cafeehouse*.

Rimpetto alla porta principale in fondo evvi un'altra piazza circolare ornata di statue, e nel centro di essa una fontana (sebbene poco elevata) ove sur una rupe siede maestoso il Genio di PALERMO co' suoi emblemi *, che 'l Rezzonico a pompa di filosofica erudizione credè l'emblema dell'anima del mondo *considerata nel tempo che dà principio al regno della notte, ed allorchè il sole passa a recare la vita e la luce nell'emisfero meridionale* **.

Gli sta dietro un ferreo cancello che dà l'entrata nello

Orto Botanico

ORTO BOTANICO bislungo di figura, lungo 120 canne e 39 largo, il quale è diviso in quattro paralellogrammi, ove disposte son le piante: è però l'ingresso principale di questo edificio dalla parte di ponente, e ivi presentansi allo sguardo tre edificii, de' quali i due laterali son due stufe e 'l centrale è lavoro veramente eccellente, architettato dal celebre M. Fourny, che serve di scuola, di biblioteca, di orto secco e di abitazione pel Direttore: è questo in forma quadrata, a dorici modi costrutto con due vestiboli, innanzi l'uno, e l'altro dietro, ornati di pilastri e di colonne scanalate di pietra, con una gradinata di selce, ove son due sfingi di pietra bigia: la scuola che entro vi si trova è circolare, e va coperta da una cupola. La fu augusta Maria Carolina beneficar volendo questo stabilimento un ricco dono gli fece nel 1799 di una magnifica stufa a vetri, che una si è delle più belle macchine nell'Inghilterra in siffatto genere costruite, già destinata per l'orto botanico di Vienna ***.

---

* È questa una delle migliori opere del Marabitti.

** Rezzonico *Opere* vol. v. ediz. di Como pag, 331.

*** Essa però non fu situata quivi che nel 1823.

Uscendo dalla porta principale, e lungo la strada camminando che si stende a sinistra, per la prima via carreggiabile volgendo che s'incontrerà a manca si giugnerà al

Ponte dello Ammiraglio

PONTE DELL'AMMIRAGLIO così detto perchè fatto costruire forse nel 1113 a proprie spese da Giorgio Rozio di Antiochia grande ammiraglio del conte Ruggieri. Esso è formato da cinque archi a quarto tondo; eguali fra loro, da quel di mezzo in fuori, che è di larghezza e di altezza maggiore; tutti formati di riquadrate pietre con bella, solida e veramente romana costruzione *.

Da questo ponte, dalla parte rivolta a mezzogiorno si va a

Mar dolce

MAR DOLCE ove esistono tutt'oggi resti di arabica magnificenza, e quel desso (se è da credere ai moderni nostri scrittori) che celebrato viene pel famoso lago di *albehira*.

Questa campagna giace a piè del monte Grifone, o come anche dicesi, a cagion di una chiesa ivi edificata

Monte di s. Ciro

MONTE DI S. CIRO, la cui roccia è calcaria intermedia o di transizione al par di quella degli altri monti che cingono la città di Palermo. In esso salendo dal fianco sinistro della chiesa su per l'erta s'incontra una grotta alta sul mare palmi 227, ove trovansi raccolte e depositate per opera della natura una grande quantità di ossa fossili, la più parte d'ippopotami **.

---

* *Viaggio pittorico nel regno delle due Sicilie dedicato a S. M. il re Francesco primo e pubblicato da' sig. Cuciniello e Bianchi* da Napoli 1828 4. distribuizione, parte II, Sicilia, I diminuzione pag. 2.

** Scinà *Rapporto sulle ossa fossili di Mardolce e degli altri contorni di Palermo*. Pal. R. Tipografia di Guerra 1831, pag. 5.

Ritornando sul principio della via a qualche distanza trovasi il convento e la

Chiesa di s. Antonio di Padova

Chiesa di s. Antonio di Padova, ove nulla v'ha di osservabile, tranne una immagine, che venerasi in un divoto oratorio nel secondo cortile di quel convento, di Maria Vergine del Presepio ad olio sopra pietra, dipinta dal Novelli sul fare del Caravaggio.

Proseguendo il cammino dell'intrapresa via apresi a non molta distanza sulla sinistra una strada che dritto conduce al piano di s. Spirito ove trovasi il

Campo Santo

Campo Santo luogo destinato nel 1782 a sepoltura del pubblico * in forma di due rettangoli ornati di colonne e di pilastri dorici: sono fra l'aja di questi due rettangoli dodici divisioni, con trenta sepolcreti per ognuna; de' quali schiudesene uno in ogni due giorni che torna dopo un anno a riaprirsi.

Memorabile è questo luogo nella storia sicola, perchè quivi ebbe principio il celebrato *vespro siciliano*.

Ritornando allo stradone che lungo le mura della città si stende, dopo buona pezza di cammino arrivasi in un bel piano, con una fontana in mezzo, ove girando a sinistra evvi il convento e la

Chiesa di s. Teresa

Chiesa di s. Teresa de' carmelitani scalzi, luogo già dedicato sin dall'epoca normanna, alla Vergine dei *remedii* **. Son ivi varie pitture di attenzione degnissime, la maggior parte però di scuola: quello della sacra famiglia è di scuola del Novelli, e nella sagrestia vi è un quadro grande

* Ciò fu per opera del vicerè marchese Domenico Caracciolo.

** L'attuale chiesa però e 'l convento sono opera del decimosettimo secolo.

dello Stommer a lume di notte rappresentante s. Giuseppe.

Volgendo per la strada rotabile che è a fianco di questa chiesa, breve cammino conduce alla

R. Casa dei Matti

R. Casa dei Matti un tempo noviziato de' pp. Teresiani scalzi, oggi luogo destinato alla cura de' matti, i quali vi passarono nel 1802.

Questo spedale non è gran tempo si è reso un oggetto di somma attenzione, ed è riuscito già riguardevole e per le fabbriche, e per lo trattamento che fassi a quegl'infelici, la cui maniera di vivere destava una volta qui stesso, lo orrore e l'esecrazione; mentre *la sembianza di un serraglio di fiere presentava piuttosto che di abitazione di umane creature**.

Nobili sono, ma semplici, gli ornati della facciata, la quale è veramente elegante ed attrae gli sguardi di chicchessia: l'edificio poi è diviso in due dipartimenti, l'uno per gli uomini, l'altro per le donne, e ognuno di essi in quattro aggregati, ove son collocati i matti, giusta le forme naturali della follia.

Ritornando nel piano di s. Teresa si potrà l'osservatore incamminare per la via, che stendesi diritto fuori porta nuova **, e sulla destra incontrasi il maestoso

R. Albergo dei Poveri

R. Albergo dei Poveri*** degno della grandezza di Carlo III che costruir lo fece; tutto posto in isola, di figura rettan-

---

* Pisani *Istruzioni per la novella real casa dei matti in Palermo* pag. 16.

** Fu l'autore di questa deliziosa strada ornata di fontane e di sedili, che diritto conduce alla vicina città di Monreale il vicerè Marc'Antonio Colonna nel 1580.

*** Cominciato nel 1746.

golare e di semplice architettura : stendesi il suo fronte, che è tutto di pietra d'intaglio 75 canne, e dieci canne s'innalza; e sonvi due ordini di finestre rettangolari, e un ultimo di circolari, terminando gli estremi con due terrazzini. La chiesa che presentasi all'entrare nella facciata di rimpetto conserva di pregevole nella sagrestia un quadro della nascita di Gesù Cristo di Pietro Novelli. Trovansi poscia in questo sontuoso edificio dormitoi, lavatoi, scuole di filare e di far calzette, opificio di paste, lavori di cotone, stanza di telai per la tela, e 'l setificio portato a grado di eccellenza.

Poco di là lontano, alla sinistra è l'antico quartiere di cavalleria detto i

Borgognoni

BORGOGNONI *, edificio saracenico **, come attesta l'istessa fabbrica, il disegno, la forma, i caratteri cufici, che ne adornano la sommità, pochi vestigii dell'antico muro del giardino, e parte del suolo della peschiera, che ivi esisteano, ed è pur desso l'antica torre detta la *Cuba* ***. Adesso la cavalleria soggiorna nel nuovo quartiere pochi passi discosto da questo, ed è detto della Vittoria.

Non molto lungi da questo luogo a destra apresi una strada cui fa termine il convento e la

---

* Chiamasi Borgognoni perchè la prima volta vi fu allogato un reggimento di cavalleria borgognona.

** Di questo palazzo fa menzione il Boccaccio *Decamer.* giornata 5. novella 6 come proprietà dell'imperator Federico.

*** Crede il Morso che così fosse stata detta forse per il gran portico tutto a volte coperte dall' arabica voce *Cubat* che significa *volta*; io stimo però che provenga dalla voce *Kaabat* che significa *casa quadrata* il perchè *al-Kaabat* vien chiamato il tempio della Mecca.

Chiesa dei pp. Cappuccini

Chiesa dei pp. Cappuccini. Precede alla chiesa ch'è rivolta ad occidente un picciolo portico, in parte coperto ed in parte no. Sotto la chiesa però è osservabile uno spazioso cimitero cominciato nel 1621, ove oltre varie casse, che racchiudon le ceneri di molti ragguardevoli personaggi, nelle mura son distribuite tante nicchie l'una sull'altra sino al cornicione, in ognuna delle quali evvi un cadavere già disseccato, coperto dell'abito cappuccino, con un cartello, che ne indica il nome e l'anno della morte, e quivi

Co' morti a dimorar scendono i vivi

principalmente

Quando il cader delle autunnali foglie
Ci avvisa ogni anno, che non meno spesse
Le umane vite cadono, e ci manda
Sugli estinti a versar lacrime pie *.

Uscendo nella via di Mezzomonreale è convenevole il condursi alla città di

Monreale

Monreale a cui la via conduce; città edificata nel duodecimo secolo da Guglielmo il *buono* lontana da Palermo quattro miglia, e che può quasi riguardarsi come un falsoborgo di questa capitale, tante sono le abitazioni costruite sulla via che dall'una città all'altra conduce, ed ivi sono degnissimi di attenzione la cattedrale, monumento pregevolissimo del gusto del XII secolo, di ricca, severa e dignitosa greca architettura attemperata coll'arabesca, edificato da Guglielmo detto il *buono* nel 1174 (come credesi da taluni), per la

* *I sepolcri* d'Ippolito Pindemonte.

costruzione del quale non so perchè il sig. Seroux d'Agincourt *, il Rezzonico **, e molti altri avessero preteso che fossero stati impiegati greci artisti; nella quale sono fino riguardevoli le sontuose porte di bronzo con istorie sacre in mezzo rilievo fatte nel 1186 da Bonanno pisano, forse quel desso ch'avea effigiate quelle della Primaziale di Pisa; e il monastero de' Benedettini, nella scala del quale evvi un eccellente quadrone ad olio del Novelli, che, a giudizio del chiar. Saverio Scrofani ***, esprime l'istante in cui il santo abate benedettino Oterio porge al pio cavaliere Ugone signore di Gargialissa, che guerreggiava contro Guglielmo conte dei Pitti in favor di Ilderberto conte di Petragorico, uno de' due pani ch'egli aveagli domandati, di quei onde nutrirsi i suoi monaci assicurandosi con vera credenza potersi con quel cibo da qualunque pericolo della intrapresa guerra riparare****, abbenchè, *secondo una costante tradizione di due secoli, non mai contraddetta* *****, scriveva il ch. p. d. G. B. Tarallo, non rappresenta che s. Benedetto, il quale sotto il simbolo del pane porge la sua regola ai varii capi d'ordine e monastici ed equestri, che hanno il suo istituto seguito, e che gli fanno intorno corteggio e corona; è quivi stesso posto a rincontro un bel quadro del Velasques, che figura Guglielmo II nello atto di ritrovare il tesoro.

Da Monreale può salirsi al

Monastero di s. Martino delle Scale

Monastero di s. Martino delle Scale de' pp. Benedettini cassinesi, a sette miglia circa da Palermo, che fondato,

* *Histoire des arts par les monumens* tom. I chap. XXI pag. 71.

** Opere *loc. cit.* pag. 39.

*** v. Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia. n. LI e LII

**** v. *Acta Sanctorum-Bollandis*, e tom. III. cap. III de *sancto Benedicto.*

***** v. il Giorn. suddetto n. CIII.

(come credesi) da s. Gregorio Magno ha in progresso molte vicissitudini sofferte, e ivi ammirasi varietà, ricchezza e gusto.

Egli è però meno ripida la via di Boccadifalco, che vi vi conduce. Si va ad esso per alcuni monti che formando pressochè una scala acquistarono al monastero il soprano-me di *de scalis*, e questa presenta una valle, che offre delle belle vedute, e ivi vegetano alcune macchie d'erbe, le opunzie e gli ulivi; e gli stessi aloe fra gli scogli spontanei vi nascono e fioriscono talora.

La chiesa ha un riguardevole organo, e un fonte il cui piede è lavoro greco-romano. Nei quattro pilastri del T sonvi quattro graziose statue di pietra di paragone. Sta nella cappella grande del lato dell'epistola un bel quadro del Novelli, che si stima uno de' migliori di quel celeberrimo artista; col quale si mostrano in un bel punto di scena i principali ordini religiosi, e militari cavallereschi che hanno seguita la regola di s. Benedetto : ivi *le teste de' monaci e de' cavalieri sono vivissime e parlanti, cosicchè Tiziano stesso non le poteva far meglio* *.

Venerasi pure nella chiesa un s. Gio. Battista che predica nel deserto ad una turba di Ebrei, egregio quadro del Paladino, e un'altra sorprendente tela di cui ignorasi il pittore in altra cappella dove ammiransi s. Gregorio Magno, s. Agostino, s. Girolamo, s. Tomaso e s. Bonaventura; e nella sagrestia sonvi una Madonna col bambino del Cignari, una cena sulla porta dello Stommer, e la Madonna della Pietà del Caravaggio : il monastero poi è de' migliori d' Italia, e ben architettato ne è il frontispizio, nel cui

* Rezzonico *Opere* vol. v. ediz. di Como 1817. pag. 66.

centro apresi la porta maggiore, per la quale entrasi in un vestibolo coperto, sostenuto da sedici colonne di bigio marmo; e in fondo evvi la statua equestre di marmo bianco rappresentante s. Martino che con un povero la sua guerresca clamide divide, d'Ignazio Marabitti. Ergesi alla destra con balaustrata di alabastro delle vicine montagne la magnifica scala che in un salone introduce, alla cui punta è il mezzo-busto di Pio VII dello scarpello di Pennino, e che dà l'ingresso nel quarto del padre Abbate ove son raccolti bellissimi quadri, fra' quali primeggiano una famiglia del Tiziano molto commendevole pel colorito, e una eccellente tela di Gherardo Hundhorst o Hunthorst ov'è dipinto un vecchio che guarisce una donna già moribonda; un' Erodiade, pregevole quadro forse del discepolo celebre del Caracci Francesco Barberi di Cento detto il Guercino; un mezzano quadro del martirio di s. Lorenzo del Novelli, ragguardevole per la composizione e pel tocco franco ed ardito. Nel refettorio detto dell'*osservanza* vedesi nella volta un a fresco del Novelli, dipinto con tocco magistrale e risoluto che rappresenta un angiolo, il quale sostiene in aria per li capelli il profeta Abacuc, che va a soccorrere di cibo Daniele giacente nella fossa dei leoni, opera stupenda, mirabilmente eseguita, tuttochè di difficilissima idea.

Questo monastero poi conserva una pregevole libreria, ricca di ben 15,000 volumi *, un bel museo, ed un elegante medagliere **.

---

* v. Salvatore M. di Blasi *Relazione della nuova libreria del Gregoriano monastero di S. Martino delle scale* inserita negli *Opusc. Sicil.* tom. XII. pag. 10 non so come il Rezzonico (Opere tom. V. ediz. di Como 1817 pag. 74) credè che possa ascendere a 45000 volumi e forse più.

** v. *Breve ragguaglio del museo del monastero di s. Marti*

Nella camera che dà ingresso alla libreria evvi una bellissima Annunziata di Pietro Novelli di uno stile e di un colorito assai grazioso, di ogni encomio degnissima, ove la figura della Vergine è veramente espressiva, e quell'angelo Gabriele che la saluta fa risovvenire di quel Gabriele del Dante

> Che non sembiava immagine che tace
> Giurato si saria, che 'l dicesse *ave* *

Nel noviziato poi di questo monastero, è una bellissima tela del Novelli a mezze figure rappresentante la s. Vergine col bambino, s. Scolastica e s. Benedetto.

Scendendo di nuovo sino a Porta Nuova prender puossi la via che è la prima a destra all'uscir di essa porta, e che forma all'entrare un bivio, del quale scegliendo per ora la strada a sinistra, si va al tanto rinomato

Palazzo della Zisa

Palazzo della Zisa**, edificio saracenico***, il cui esteriore conserva la naturale sua antichità, sebbene molte innovazioni sofferte abbia nell'interno per opera di Guglielmo I. e tali e tante che Romualdo salernitano **** s'indusse a dichiararnelo fondatore. Formato è desso di quadrate pietre, ed un prospetto presenta novanta palmi lungo, ed alto ses-

---

no delle Scale del p. d. Salvatore M. Di Blasi inserito negli *Opusc. Sicil.* Tom. xv. p. 47 a 82.

* Dante *Purgat.* Cant. x.

** Porta il nome di Zisa forse dalla voce arabica *alaaziz* che significa *magnifico, eccellente.*

*** Fazello Dec. 1. lib. viii. pag. 133.

**** Presso Caruso *Bibl. Sicul.* tom. 2. p. 870.

santa, nel mezzo del quale evvi una ben grande porta custodita da moderno cancello di ferro, e dall'uno e dall'altro lato di essa con uguale spazio avvene una minore pure chiusa da cancelli.

Entrando per la maggiore porta un atrio trovasi, sulla sommità dell'arco del quale vi è una volta dorata: passato questo, vedesene nell'opposto della porta suddetta un'altra di pari grandezza, e ne sostengono il sott'arco ch' è ornato di musaico, due belle ed alte colonne di bianco marmo. Entrasi quindi in un atrio adorno di colonne, di musaico, e di pilastri, e son le mura incrostate di tavole di marmo: la volta poi è costruita alla moresca, come una pina ma incavata: scorgesi in fondo un fonte con due artificiosi gradini di marmo bianco, fregiati a musaico; il pavimento ne è tutto di quadrate pietre di marmo anch'esso. Nel vestibolo mirasi una fontana che scendendo per lo mezzo del pavimento formavi un rigagnolo e canale e due poco profondi quadrati; una difficile cufica iscrizione dall'una e dall'altra parte del muro della porta intermedia si osserva all'altezza dei capitelli delle colonne che l'arco sostengono, la quale destò, pochi anni sono, l'attenzione del fu prof. Morso, che interessonne i primarii arabisti di Europa, finchè ne ricavò lo interpretamento *: nel vestibolo di questo antico palazzo dipinti sono alcuni freschi di soggetti mitologici dal pennello del Novelli.

Vicino a questo palazzo, anzi prima di arrivare sulla dritta è la

Chiesa della Zisa de' pp. del 3. ordine di s. Francesco

Chiesa della Zisa

* Morso *Descrizione di Palermo antico* ec. pag. 180 a 208.

in cui è riguardevole un quadro ad olio del Novelli rappresentante sant'Anna.

Ritornando al bivio, e pigliando ora la strada a dritta, trovasi in un orto rimpetto alla porta di Ossuna, un'antica magnifica catacomba, nel 1785 dissotterrata dal principe di Torremuzza * *che in sostanza era un poliandrio, il quale ai tempi rimontava della signoria de' Cartaginesi in Sicilia, e perciò anteriore di certo alla prima guerra punica* **: arrivati a *Porta di Carini* volgendo sullo stradone a sinistra si va al

Convento e Chiesa di s. Oliva

CONVENTO E CHIESA DI S. OLIVA de' ff. minori di s. Francesco di Paola, edificio antico; ove evvi un triptico dei magi pittura sopra tavola, di Vincenzo Romano.

È rimpetto a questa chiesa dalla parte di occidente la bellissima

Villa Filippina

VILLA FILIPPINA eretta nel 1755 in forma di un quadrato circondato da archi a volta sostenuti da pilastri, su i quali corre in giro una terrazza scoperta: quivi in parte delle mura dei portici dipinti furono da Vito d'Anna e da Antonio Manno la vita e i miracoli da Gesù Cristo oprati.

Ritornando lungo le mura e proseguendo il cammino, quindi si arriva al *Borgo*, da dove per una via si va a monte Pellegrino, da un'altra al Molo. Nella prima si veggono le *Gran Prigioni* edificio magnifico da pochi mesi cominciato, e che sarà dei più cospicui in Europa.

Nella via che al molo conduce è da osservarsi la

---

* v. *Antologia Romana* vol. XII. pag. 1.

** Scinà *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo* XVIII. V. 3. e 4. p. 235.

R. Casa di Correzione a tale uso destinata nel 1786, essendo stata già un tempo quinta casa dei pp. Gesuiti destinata agli esercizii spirituali di s. Ignazio.

R. Casa di Correzione

È poco di là distante lo

Arsenale di cui cominciossi la fabbrica nel 1620 e le si diè compimento nel 1630: è desso atto alla costruzione di sciabecchi e di legni sottili, e in esso stan rinchiusi molti servi della pena.

Arsenale

Gli sta appresso il

Collegio Nautico fondato nel 1789 da Giuseppe Gioeni*, de' duchi d'Angiò in una sua casa di campagna all'*acqua santa*, e quivi trasferito nel 1792 **, opera necessaria in un'isola, da cui molti son venuti peritissimi nell'arte del navigare.

Collegio Nautico

Seguendo il cammino arrivasi al

Castello del Molo di figura quadrata, composto da tre piccoli bastioni, da quattro cortine, da una piazza d'arme, da varii quartieri pei soldati e da una torre quadrata.

Castello del Molo

Di quà è il

Molo che fu cominciato nel 1567 e compiuto nel 1590, *stimato un miracolo dell'arte e da tutti celebrato per tale* *** veramente *degno di compararsi........alle fabbriche della romana grandezza* ****.

Molo

* Scinà *Prospetto* ec. tom. III, pag. 13.

** Villabianca *Diario Palermitano* XVII. p. 321. mss. nella lib. del Comune.

*** Masbel *Descrizione e relazione del governo di stato e guerra del regno di Sicilia* c. X. p. 19.

**** Leanti *Lo stato presente della Sicilia* tom. I. cap. III. pagina. 55.

Rettangolare ne è la figura, e vien da tutti i venti difeso, tranne dallo scirocco e dal levante che ne difficultano l'uscita, come malagevole ne rendono l'entrata il libeccio e i venti di ponente; gli si stende lunghesso doppia ed ornata sponda di larghe pietre al cui termine è la

Lanterna del Molo

LANTERNA DEL MOLO, picciola fortezza così detta dal fanale con cui dà lume e fidanza alle navi in tempo di notte, eretta nel 1593 con una torre e con un forte che custodisce la entrata del molo.

Finalmente può visitarsi

Monte Pellegrino

MONTE PELLEGRINO *, che è a due miglia da Palermo, detto *Ercta* dagli antichi: abbonda questa montagna di spato calcare, di spato luminoso in massa; e quivi non sarà discaro al naturalista l'osservare che nelle grotte e nei fossi che restano alle falde, grotte una volta e scogli in mezzo a quel seno di mare ci abbiano *millepore*, *cellepore*, *dentali*, *acetabularii*, *gorgonie*, *sertolarie*, come pure la *madrepora agathus*, e in copia ed a gruppi la *tubularia cornucopiae* e la *ramosa*, e i *nummuliti* nello stato calcare spatoso. Ben alto è il monte e gira quattordici miglia nelle falde e nove nella sommità, a cui si ascende per un magnifico cammino selciato di ciottole degno *dei Romani antichi* **.

S'innalza nella stinca una torre d'osservazione per ispiare i mari, e là è collocato un telegrafo; essendo questesso il luogo più alto della montagna, 1963 piedi inglesi elevato sul livello del mare ***; ove un pittore trova una delle più

* Questo monte fu chiamato *Ercta* dagli antichi, e gli Arabi lo dinominarono *Pellegrin*.

** Borch *lettres etc.* lett. XV. pag. 113.

*** Scinà *La topografia di Palermo* ec. pag. 19.

vaghe e variate romantiche scene che figurar mai possa, e sotto di essa torre è il santuario e la chiesa eretti in quel luogo stesso ove a 15 luglio del 1624 rinvennersi le ossa di s. Rosalia, luogo alto sul mare 1474 piedi *. Da qui il monte si stende verso tramontana in un piano forse di un miglio, e sul confine di esso rivolta ad oriente sul tetto d'un portico è situata quella statua colossale di s. Rosalia che mostrasi da lungi in mare ai naviganti.

All'entrar nella chiesa (la quale ha una collegiata stabilitavi nel 1779 **) trovasi un vestibolo coperto, sostenuto da colonne di alabastro *cotognino*, o come chiamasi pietra *zuccheraria* che su quel monte abbonda; di là si passa in una porzione della chiesa che sta quasi a cielo scoperto, infine entrasi nella grotta che è veramente pittoresca, e dalla parte del vangelo è l'altare di s. Rosalia. Giace sotto dell'altare ricoperta da ricca veste la statua in marmo della santa, in atto di chiuder le luci nel sonno di una placida morte, lavoro stupendo dello scarpello di Gregorio Tedeschi fiorentino, con la bellissima testa appoggiata negligentemente su di una mano, mentre con l'altra tiene un crocifisso.

Ed ecco così compiuto il giro della città e de' suoi dintorni di molti de' quali, sebben riguardevoli, pure si è creduto non farne parola; giacchè ad un colto viaggiatore non presentano delle cose gran fatto considerevoli, tranne delle bellissime vedute, le quali è assai meglio il veder coi proprii occhi, che sentir con l'altrui penna encomiare; tali sareb-

---

* Scinà *loc. cit.* pag. 18.

** Villabianca *Diario Palermitano* tom. X, pag. 75 mss. nella libreria del Comune di Palermo.

bero le ridenti campagne della Guadagna, di Sferracavallo, di Boccadifalco, di Baida, dell'Olivuzza, dei Colli ec.

Troverà finalmente il forestiero presso i privati cittadini non pochi oggetti d'arte che meritevoli sono di essere osservati; e molti tra questi preziosi monumenti posseggono e di pitture e di antichità in magnifici palazzi in cui il lusso, il buon gusto e 'l comodo v'hanno profuso le ricchezze.

Così potrà chiunque conchiudere che tra le primarie città dell'Italia contar si deve per ogni titolo la bellissima nostra PALERMO.

NOTIZIE

INTORNO

ALLE STRADE E ALLE POSTE

REGIA STRADA

DA PALERMO A MESSINA

Luogo	Miglia
Misilmeri	9
Ogliastro	16
Villafrati	22
Ponte di Vicari	30
Fondaco di Manganaro	37
Fondaco della Gulfa	49
Vallelunga	58
S. Caterina	80
Villarosa	91
Locanda di Potenza	99
Leonforte	115
Nissoria	120
Aggira	125
Regalbuto	135
Adernò	151
Bronte	162
Randazzo	173
Linguaglossa	186
Piedimonte	189
Giardini	198
Letojanni	202
Fondaco del Prete	205
Capo S. Alessio	208
Fulci e cap. Roccalumera	210
Bagni di Alì	105
Borgo Capo di Scaletta	219
Tre Misteri	225
MESSINA	231
Faro	240

DA PALERMO A TRAPANI

Luogo	Miglia
MORREALE	4
Borgetto	17
Partinico	19
Valguarnera	22
Alcamo	32
Calatafimi	43
TRAPANI	68

BARRIERE

DA PALERMO A MESSINA

Portella di Mare	6	Censito d'Aggira	119
Dell' Ogliastro......	16	Portella di s. Nicolò ..	125
Portella di Blasi........	22	Portella di Paternò....	133
Roccazzo di ferro......	34	Naviccia.................	146
Sette Frati	45	Rocca Calandra	158
Portella della Creta....	55	Presso Randazzo........	169
Roccativo	72	Nocellato di Cerro.....	182
Portella della Fico....	77	Catrabico	196
Tre Finaite.............	84	S. Alessio...............	205
Pollecino	65	Scaletta..................	216
Piano della Misericordia	102	Pistonera................	225
Bivio d'Asaro	114		

DA PALERMO A TRAPANI

Della Rocca	3	A quella di Costa	35
Ponte d'Api.............	10	A Celferraro	45
A Ciurromurro.........	25	Giovannico..............	65

PARTENZA ED ARRIVO

DELLE POSTE

Lunedì partono a 20 ore il corriere di Messina *per le marine*, che porta seco le lettere per Napoli e per fuori regno il quale ritorna il sabato dopo cinque giorni, il corriere di Messina *per le montagne*, che ritorna il sabato dopo dodici giorni, i corrieri di Catania, di Siracusa e di Noto, che ritornano il venerdì dopo undici giorni, il corriere di Licata, che ritorna il martedì dopo otto giorni, ed il corriere di Mazara, che ritorna il venerdì dopo quattro giorni.

Martedì arrivano i corrieri di Catania, di Siracusa, di Noto, di Licata e di Mazara.

Mercoledì arrivano i corrieri di Messina *per le marine* colle lettere di Napoli e di fuori regno, e di Messina per *le montagne.*

Giovedì partono a vent'ore il corriere di Messina *per le marine* che porta seco le lettere di Napoli e di fuori regno, il quale ritorna il mercoledì dopo sei giorni, il corriere di Messina *per le montagne*, che ritorna il mercoledì dopo tredici giorni, i corrieri di Catania, di Siracusa, e di Noto, che ritornano il martedì dopo dodici giorni, il corriere di Licata che ritorna il venerdì, dopo otto giorni, ed il

corriere di Mazara che ritorna il martedì dopo cinque giorni.

VENERDÌ arrivano i corrieri di Catania, di Siracusa, di Noto, di Licata e di Mazara

SABATO arrivano i corrieri di Messina *per le marine* colle lettere di Napoli e di fuori regno, e di Messina *per le montagne.*

TARIFFA DELLE LETTERE

CORRISPONDENTE AI SOVRANI STABILIMENTI

AVVERTENZA

La tassa sarà apposta sulle lettere a cifre numeriche ch'esprimeranno la moneta di grani e cavalli.

	TASSA IN GR. E C.		RIDUZION. IN MONETA DI SICILIA	
CAPITOLO I.				
CORRISPONDENZA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE				
§ I.				
Lettere dell' interno dei Dominj di là del faro.				
Lettere fra i comuni del circondario di una stessa Officina.				
Da un foglio ad un'oncia esclusivamente.	1	»	»	2
Per ogni oncia	4	»	»	8
Per la distanza fino a cinquanta miglia.				
Lettera semplice.	2	5	»	5
Foglio e mezzo ed infra.	4	»	«	8

	TASSA IN GR. E C.	RIDUZION. IN MONETA DI SICILIA
Due fogli.	5 »	» 10
Peso per oncia.	10 »	1 »
Per la distanza oltre cinquanta miglia e fino a cento.		
Lettera semplice.	4 »	» 8
Foglio e mezzo ed infra.	5 »	» 10
Due fogli.	7 »	» 14
Peso per oncia.	15 »	1 10
Per la distanza al di là di cento miglia		
Lettera semplice.	5 »	» 10
Foglio e mezzo ed infra.	7 »	» 14
Due fogli.	10 »	1 »
Peso per oncia.	20 »	2 »
§ II.		
Lettere dei Dominj al di quà del Faro.		
Per le provincie di Calabria Basilicata e Principato citeriore.		
Lettera semplice.	5 »	10 »
Foglio e mezzo ed infra.	8 »	» 16
Due fogli.	10 »	1 »
Peso per oncia.	20 »	2 »

	TASSA IN GR. E C.	RIDUZION. IN MONETA DI SICILIA
Per Napoli e per tutte le altre Provincie		
Lettera semplice.	10 »	1 »
Foglio e mezzo ed infra.	16 »	1 12
Due fogli.	20 »	2 »
Peso per oncia.	40 »	4 »
§. III.		
Giornali libri ed Opere periodiche.		
Qualunque sia la distanza si pagherà pe' libri, da uno fino a cinque fogli inclusivamente, per ogni foglio di stampa la tassa di	1 »	» 2
Al di là di cinque fogli la tassa sarà per ogni foglio di stampa di	1 »	» 2
Nel secondo caso non si esigerà mai per ogni libro meno di	10 »	1 »
Pei giornali si pagherà per ogni foglio	1 »	» 2
Il giornale del Regno delle Due Sicilie non è soggetto a tassa.		
Osservazioni al Cap. 1.		
La tassa sarà caricata alle lettere in ragione della distanza effettiva ch' evvi fra le Officine dei dominj di là del Faro.		
È in libertà de' privati di affran-		

	TASSA IN GR. E C.	RIDUZION. IN MONETA DI SICILIA

care le lettere e i Giornali diretti a qualsisia punto dei Reali Dominj pagandone la tassa nell' atto della immissione nelle Officine di Posta.

Le lettere ed i giornali potranno spedirsi anche con assicurazione e si pagherà per essi il doppio della tassa nell'atto della immissione nelle Officine di Posta.

CAPITOLO II.

CORRISPONDENZA DI FUORI REGNO

§. 1.

Lettere di partenza per l' Estero.

Per la intiera Italia

	TASSA IN GR. E C.	RIDUZION. IN MONETA DI SICILIA
Lettera semplice.	15 »	1 10
Foglio e mezzo ed infra.	23 »	2 6
Due fogli.	30 »	3 »
Peso per oncia.	60 »	6 »

Per gli Stati di Europa

	TASSA IN GR. E C.	RIDUZION. IN MONETA DI SICILIA
Lettera semplice.	20 »	2 »
Foglio e mezzo ed infra.	28 »	2 16
Due fogli.	40 »	4 »
Peso per oncia.	80 »	8 »

	TASSA IN GR. E C.	RIDUZION. IL MONETA DI SICILIA
Per le Colonie Francesi, Spagnuole, Portoghesi Inglesi dell' Indie Occidentali, Nuova Scozia, Canadà, America Settentrionale, Stati uniti di America, Brasile.		
Lettera semplice.	45 »	4 10
Foglio e mezzo ed infra.	63 »	6 6
Due fogli.	90 »	9 »
Peso per oncia.	180 »	18 »
Affruncatura senz'altro pagamento al destino		
Per Roma.		
Lettera semplice.	25 »	2 10
Foglio e mezzo ed infra.	38 »	3 16
Due fogli.	50 »	5 »
Peso per oncia.	100 »	10 »
Per gli stati Pontificj.		
Lettera semplice.	26 »	2 12
Foglio e mezzo ed infra.	39 »	3 18
Due fogli.	52 »	5 4
Per tre quarti d'oncia.	113 »	11 6
Peso per oncia.	150 »	16 »
§. II.		
Lettere di arrivo per l'Estero.		
Tassa che si riscuote a beneficio		

	TASSA IN GR. E C.	RIDUZION. IN MONETA DI SICILIA
dell' Amministrazione delle poste dei Reali Dominj di là del faro.		
Lettera semplice.	5 »	» 10
Foglio e mezzo ed infra.	8 »	» 16
Due fogli.	10 »	1 »
Peso per oncia.	20 »	2 »
§. III.		
Giornali Libri ed Opere periodiche		
Per ogni foglio di stampa	2 »	» 4
CAPITOLO III.		
CORRISPONDENZA PER VIA DI MARE.		
§. I.		
La corrispondenza, che arriva coi Pacchetti, o altri legni periodici de' Dominj al di quà del faro a quelli al di là del faro, sarà sottoposta alla seguente tassa.		
Lettera semplice.	10 »	1 »
Foglio e mezzo ed infra.	16 »	1 12
Due fogli.	20 »	2 »
Peso per oncia.	40 »	4 »

§. 11.

La corrispondenza, che arriva nei dominj di là del faro con Bastimenti nazionali e esteri, sarà sottoposta alla tassa stabilita nel §. 1. del Cap. 1. secondo le distanze che le lettere percorreranno dal luogo ove i bastimenti arrivano fino ai luoghi ai quali le lettere percorreranno destinate. In ogni caso la tassa non sarà inferiore a quella fissata per la distanza fino a 50. miglia.

Osservazioni al cap. 2.

Le lettere che si spediscono all'Estero, debbono necessariamente affrancarsi nell'atto della immissione nelle Officine.

Rimarrà nelle Officine senza aver corso ogni lettera che si trova nella buca non affrancata.

La tassa delle lettere di partenza per l'estero comprende il dritto che pagasi per esso all'Amministrazione della Posta di quà del faro, e quello appartenente all'amministrazione al di là del faro. Questo ultimo è nelle proporzioni seguenti:

Lettera semplice grani napolitani.	5.
Foglio e mezzo ed infra.	8.
Due fogli.	10.
Peso per oncia.	20.

Le lettere che si affrancano per lo Stato Pontificio, potranno esser consegnate senz' altro pagamento al destino quante volte, oltre all' affrancatura, si paghi per esse nel l'atto della immissione anche la tassa che si esigerebbe nello stato Pontificio, come si rilieva al Cap. 2. della presente tariffa.

La tassa descritta nel Cap. 2. e §. 2. della presente Tariffa sarà aggiunta alle somme delle tasse di cui le lettere e i giornali vengon caricati dalle Poste estere, dall'amministrazione Generale dei Reali Dominj di quà del faro.

Le lettere ed i Giornali pervegnenti dall'estero saranno inoltre caricati di un sesto di tutta la somma delle tasse riunite. Questa sopratassa equivale alle spese dei rimborsi, ed alla perdita che offre l'Amministrazione dei Dominj di là del faro dei giornali e lettere indistribuite, le quali rimangono a suo carico. Se in tal calcolo risulterà qualche frazione di grano napolitano, la frazione sarà estesa all'intero grano.

INDICE

DISCORSO PRELIMINARE

DELLA LOGGIA

OSSIA

SEZIONE DI SANTA OLIVA

O

CIRCONDARIO CASTELLAMMARE

DELLA KALSA

OSSIA

SEZIONE DI SANT'AGATA

O

CIRCONDARIO DEI TRIBUNALI

DELL' ALBERGARIA

OSSIA

SEZIONE DI SANTA CRISTINA

O

CIRCONDARIO PALAZZO REGALE

DEL CAPO

OSSIA

SEZIONE DI SANTA NINFA

O

CIRCONDARIO MONTE DI PIETA'

—

DEI DINTORNI

NOTIZIE

INTORNO

ALLE STRADE E ALLE LETTERE